ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

## Scadenza delle associazioni.

**Raccomandiamo vivamente a quegli abbonati cui scade l'associazione colla fine del mese corrente, di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni nella spedizione.**

Ieri (28) abbiamo incominciato la pubblicazione in appendice del nuovissimo romanzo originale italiano

**NEL LAGO**

scritto espressamente per la **Gazzetta Piemontese** dal nostro G. C. MOLINERI.

Ai nuovi abbonati dal 1° agosto, i quali si affretteranno a prendere l'associazione, verrà spedita gratuitamente la *Gazzetta Piemontese* dal 28 luglio.

TORINO, 29 LUGLIO 1883.

## L'Esposizione d'elettricità a Vienna.

Vienna, 25 luglio.

(COLA) — Fra sei giorni, all'una del 1° agosto, verrà aperta solennemente l'Esposizione internazionale d'elettricità. L'imperatore, pel quale si sta costruendo un padiglione apposito sulla soglia della Rotonda, assisterà probabilmente all'inaugurazione, e con lui senza dubbio l'arciduca Rodolfo, che ha accettato la carica di protettore ufficiale della Mostra.

La cerimonia non sarà nè più nè [illegible] pomposa del solito. Avremo un discorso del presidente conte Hans Wilczek, una risposta breve e lusinghiera del sovrano o del principe ereditario, i quali poi faranno in fretta il giro della Rotonda e la traversata delle gallerie, e, data un'occhiata al teatro, complimentato Tixio e fatta balenare una croce a Calo, se ne torneranno alla solitudine di Laxenburg ed alle pendici verdeggianti d'Ischl.

Tant'è, potrei descrivervi ora la festa senza la menoma fatica, se a Vienna fosse lecito rischiare una profezia qualunque in materia di meteorologia. Si suderà o si sbatteranno i denti dal freddo? Ci sarà sole o pioggia, o magari grandine o magari neve? Tutto è possibile in un paese dove termometri e barometri fanno salti da capriole dall'oggi al domani, dalla mattina alla sera, dalla zuppa al formaggio durante il desinare. Se ne saprà forse qualche cosa in casa di Domeneddio, all'Osservatorio meteorologico di Döbling certo no.

Mi direte che, scambio della cerimonia inaugurale, farei meglio a descrivere quel che un giornalista può vedere fin d'ora nei lontani paraggi del Prater. Stamattina ero anch'io della vostra opinione, tant'è vero che presi la strada fra le gambe e percorsi quant'è lungo il viale sabbioso a cui « per segno di grandezza e per memoria » i Viennesi dal 1873 in qua danno il nome d'*Ausstellungs allee* (viale dell'Esposizione). Per dirvi la verità, nonostante il profumo dei prati, la vivida aura mattutina e l'azzurro del cielo, sentivo scorrermi lungo i nervi quel malessere che provano tutti i giornalisti quando vanno ad ammirare una cosa di cui devono dar conto. Il pensiero del futuro sciupa il godimento presente.

L'amaro che, si sa, ci attende in fondo al bicchiere, guasta il dolce che ci si offre alla superficie.

Basta, allo svolto del viale una sbirciata alla Rotonda mi persuase che, almeno di fuori, non c'era nulla di cambiato. La cupola immane, le colonne di legno che pare marmo, le due grandi ali, sole superstiti della città provvisoria del 1873, avevano l'aspetto solito, tradizionale. D'un tratto però, guardando meglio, m'accorsi che a sinistra, di traverso, fuori d'ogni simmetria, con una tinta giovanile tutta sua, s'innalzava un fumaiuolo enorme, un rompiscatole, un intruso. *Voilà l'ennemi!* pensai tra me e me, ed entrai.

Un rumore di seghe e di martelli, un fischiar di locomobili, un incrociarsi di comandi, di risposte, di grida, quattro pali da telegrafo piantati nella sabbia nel mezzo della Rotonda, un tricolore slavo disteso a terra da una parte, un gigantesco stemma absburghese appoggiato al muro dall'altra, e casse d'ogni forma e d'ogni dimensione, casse dipinte e stradipinte a forza di *fragile*, di *haut*, di *vorsichtig*, casse ammonticchiate e sparse a destra ed a sinistra, in alto ed in basso; ecco la musica che mi ferì l'orecchio, il quadro che si presentò al mio occhio all'entrare nel santuario. Certo, dissi al mio me, da un'altra parte ci sarà qualche cosa di più da vedere. Piegai a diritta e m'imbattei in operai affaccendati intorno ad una confusione di assi e di travi. Che diavolo sarà? Il padiglione destinato all'imperatore? Forse; diventerà a suo tempo un gioiello di buon gusto; *en attendant*, chi ne capisce un'ette? Più in là c'è un altro arsenale di legno greggio, nel quale s'indovina l'ossatura d'un teatro. Vi si lavora a perdita di fiato, ma di correnti elettriche vi cercheresti indarno una traccia, salvo il caso che qualche treccia bionda si fosse smarrita, non so come, in quel brulichio.

Giriamo sui talloni e voltiamo a sinistra. Una lunga galleria, senza pavimento, col suolo tutto a monticelli ed a buche, s'apre davanti a noi. Dappertutto macchine a vapore, a gas, ad aria calda, incastrate nel terreno, quali spente, quali frementi di vita. Ma gli enormi volanti aspettano ancora le correggie che trasmetteranno il moto alle macchine elettriche di Gramme, di Siemens, di Brush di là da venire.

— Insomma, — chiesi ad un commissario — le casse sono ancora inchiodate?

— Certo! —

Io mandai un sospiro di soddisfazione, lo confesso, benchè mi faccia poco onore.

— Ma i motori sono a posto, il difficile è fatto. Quantunque non ci restino che sei giorni, arriveremo in tempo o press'a poco. —

Glielo augurai, pur dubitandone forte, e d'un *pied léger* molto più di prima rifeci la mia strada. (*)

Non voglio tuttavia che i lettori restino proprio a mani vuote. *Faute de mieux* le riempirò di cifre. Sappiano dunque che gli espositori sono circa quattrocento; che lo spazio destinato alla Mostra supera i 33,000 metri quadrati, mentre a Parigi non toccava i 30,000 ed a Monaco passava di poco i 10,000; che i motori sono 59, a vapore, a gas, ad aria calda, senza contare un molino a vento, il quale sorgerà presto sulla destra del Danubio; ch'essi alimenteranno un'infinità di fiamme elettriche, di cui una, al sommo della Rotonda, d'intensità pari a quella di 20,000 candele, e 119 macchine dinamo-elettriche da 1300 cavalli di forza, e finalmente una ferrovia elettrica, lunga 1700 metri, che trasporterà i visitatori dalla *Jägerzeile* all'entrata settentrionale della Mostra, e le cui rotaie, all'antico ufficio, uniranno quello di conduttrici della corrente. Il telegrafo, poverino, ci fa proprio la figura d'un rimminchionito!

**La vertenza Mantegazza-Sommaruga.** — A proposito della vertenza Mantegazza-Sommaruga, di cui si occuparono alcuni nostri dispacci da Roma dei giorni scorsi, riceviamo il seguente telegramma:

Roma, 29, ore 1 pom.

Nella nostra qualità di testimoni dello scontro avvenuto fra i signori Mantegazza e Sommaruga, preghiamo di rettificare non essere stata *una partita d'onore* quella che ebbe luogo fra i predetti signori, ma bensì *una partita d'armi*.

AVV. AUGUSTO DALLANDI
AVV. MARIO GUALA.

**Strade nazionali in Piemonte.** — Un decreto reale sotto la data di Roma 9 luglio e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 corr., riconferma nazionale il tronco stradale dal ramo di accesso all'imbocco nord della galleria fino alla sommità del *Colle di Tenda*, e da questa all'incontro della strada di accesso all'imbocco sud della galleria, e classifica fra le strade nazionali quelle da *Cuneo a Prazzo* e da *Fenestrelle a Cesana*.

**Grandi corse di cavalli a Vienna.** — A Vienna si è pubblicato il programma delle corse internazionali degli ufficiali di tutti gli eserciti, che colà avranno luogo nel maggio dell'anno venturo.

È concesso agli ufficiali, ai loro cavalli e alle loro persone di servizio — oltre il viaggio gratuito dal confine a Vienna — l'alloggio e il vitto gratuito durante il soggiorno nella capitale.

Sono stabiliti 3 premi di 1000, 500 e 300 ducati d'oro, oltre un oggetto d'arte.

## Ultimo corriere

### La crisi dell'industria della seta.

Como, 28 luglio.

(M.) — Lo sciopero continua, ma la situazione va rischiarandosi.

Visto che a furia di Commissioni non potevano venire a capo di nulla, gli operai proposero un arbitrato, il quale avesse a decidere sui punti controversi, e per proprio conto nominarono i dieci membri che devono farne parte.

La Prefettura invitò i fabbricatori a fare altrettanto, e ieri mattina questi si riunivano sotto la presidenza del consigliere delegato Guala, del presidente della Camera di commercio Nobili, e del ff. di sindaco avv. Scacchi. Dapprima i fabbricatori si mostrarono restii, ma persuasi dalle buone ragioni del Guala, nominarono dieci fra loro incaricati di porsi in diretta comunicazione con i rappresentanti operai.

È un primo passo grandissimo; una concessione importantissima che fa augurar bene dell'esito definitivo. È inutile vi dica come dell'arbitrato facciano parte le prime ditte di Como, comprendendo dal signor Brossi e dall'on. Bertolotti.

Durante le trattative gli operai si impegnarono a mantenere il più perfetto ordine, a patto che la truppa venisse ritirata nei quartieri e cessasse l'andirivieni delle pattuglie di bersaglieri.

Il Guala non ebbe difficoltà ad acconsentire, e ieri difatti la città riprese il suo solito aspetto tranquillo, sebbene quasi tutte le fabbriche siano chiuse e pochi telai lavorino. Gli operai, o rimangono in casa, o si dispersero per i monti circostanti.

Sembra che le risorse non manchino per perseverare nello sciopero, inquantochè ogni operaio è ascritto ad una delle tante Società di mutuo soccorso che qui vi sono. Una di queste, composta di circa quattrocento soci, decretò il proprio scioglimento, dopo essersi diviso il fondo sociale — alcune migliaia di lire.

La Società generale operaia ha presso la Banca popolare oltre a duecento mila lire e parecchi fecero la proposta di ritirarle per distribuirle in sussidi.

Ma siccome nella Società generale buon numero di soci non appartiene alla classe dei tessitori — i soli che ora facciano sciopero — e d'altro canto il motivo del sussidio non sarebbe abbastanza giustificato, non trattandosi nè di malattia, nè di mancanza di lavoro indipendente dalla volontà dell'operaio — così la Prefettura ha sequestrato presso la Banca l'intero capitale.

Fra gli arrestati dell'altro giorno vi è il presidente di una Società — quel medesimo che nel comizio di domenica parlò di barricate e disse che se fra un mese gli operai non fossero stati esauditi si sarebbe posto lui alla testa della insurrezione. È un cattivo soggetto che gli operai stessi ripudiano. Bisogna dire il vero: gli scioperanti sono condotti da operai che per abilità e per onestà sono detta pure dei fabbricatori, nulla lasciano a desiderare. Se fosse stato diversamente, le autorità politica e giudiziaria avrebbero agito in altro modo.

Qui sta una delle forze dello sciopero presente, e nel medesimo tempo la difficoltà di risolverlo, perchè le esigenze degli operai vengono presentate sotto una forma seria e con una copia di argomenti che richiede lunga e paziente discussione.

L'arbitrato si è preso cinque giorni di tempo, ma è opinione comune che non basterà una settimana. Conviene riprendere in esame la tariffa del 1880, stabilire i prezzi per ogni articolo, i massimi e minimi, lavoro difficile che richiede pratica grande e calma grandissima.

Circa alla tariffa unica fra città e campagna pare che si finirà coll'accordare un temperamento, cioè che se il ribasso per la città potrà essere portato al 10 per cento, quello per la campagna sia maggiore. La controversia è nella misura di questa differenza. I fabbricatori domandano un dieci per cento di più, e gli operai non vogliono concedere che il cinque.

Ma di un'altra cosa questi si preoccupano: che stabilito pure una specie di trattato, i fabbricatori lo eludano in mille modi. Vorrebbero impedire che, nonostante la tariffa concordata, il fabbricatore pagasse il [illegible] che crederà meglio; ma ciò è in mano dell'operaio, non dell'industriale. Se questi troverà — anche dopo finita ogni divergenza — dei tessitori che, pur di lavorare, accetteranno qualunque mercede, di chi la colpa? Gli industriali poi osservano che sono costretti a tener conto delle differenze fra operaio ed operaio e che sarebbe ingiusto pagarli tutti egualmente, tanto quello che tesse stoffe dozzinali, di gran lusso, che richiedono un talento speciale, come quell'altro che a stento fabbrica le pezze più ordinarie.

**Case di giuoco a Napoli.** — Giovedì notte, a Napoli, per disposizione del questore, il vice-ispettore Rinaldi con agenti di forza pubblica, si sono recati in una casa al Vico Campane, ove si diceva che si facessero giuochi proibiti.

Furono trovati varii individui. Si procedette ad un'accurata perquisizione e si notò che in tutti i mobili erano dei sottofondi per nascondervi la roulette e quanto occorre per giuocar d'azzardo.

Tutto ciò venne sequestrato insieme a somma considerevole di denaro.

Furono trovati registri e fogli volanti, ov'erano segnate cifre che possono spiegarsi con le *entrate* ed *uscite* delle serate di giuoco.

Su di uno di quei signori rinvenuti in detta casa, furono trovati 300 napoleoni d'oro!

Sulle servizio della Polizia avveniva nel punto che quella casa era sorvegliata da molte persone che avevano incarico di dar subito avviso in caso di qualunque sorpresa.

Nel casotto del portinaio eravi un portavoce ed un campanello elettrico.

**Fortuna tradita.** — Sabato scorso due persone di Messina giuocarono al lotto il terno: 66, 9, 51, ponendovi lire 20 in secco. I tre numeri sono usciti. La vincita ascendeva a 100,000 lire.

Ma questa somma non può venire ai vincitori corrisposta, essendosi verificato che la somma di L. 20, inscritta nella bolletta figlia, non era stata egualmente scritta nella bolletta madre, nella quale figura invece la giuocata fatta per 20 centesimi!...

È una cospicua somma che quei signori perdono!

Il banco-lotto n. 127 in Messina, via Garibaldi, ove ebbe luogo la giuocata, è stato chiuso per disposizione dell'autorità. Il ricevitore dello stesso, quello del commesso che ricevè e scrisse la giuocata, ed altri due commessi, sono stati dall'autorità di P. S. deferiti all'autorità giudiziaria.

**Commercio italiano colla Turchia.** — Il cav. Simonetti, regio console generale a Costantinopoli, ha rimesso al nostro Ministero degli esteri le tabelle statistiche del commercio marittimo operatosi nei porti compresi in quel distretto consolare.

Approdarono l'anno scorso con bandiera italiana 840 legni, che avevano una portata di 329,725 tonnellate.

Il valore delle merci italiane inviate nei porti di Costantinopoli, Borgas e Dardanelli superò i 4 milioni.

Quasi tutte le spedizioni furono fatte con i piroscafi della Compagnia italiana di navigazione.

I prodotti nazionali di cui si fece più larga importazione a Costantinopoli furono gli agrumi, le sete, la carta, le profumerie e la pasta.

## NOSTRI TELEGRAMMI

### DA ROMA.

28, ore 2,15 pom.

Alla Direzione delle gabelle continuano gli studi sull'ordinamento della fabbricazione dei tabacchi che verrà assunta da quella Direzione al 1° gennaio 1884.

Gli edifici destinati per le gabelle al Ministero delle finanze sono pressochè terminati.

Il personale della Regìa Cointeressata sarà temporaneamente assunto dal Governo secondo l'attuale organizzazione.

Nell'anno 1885 si provvederà poi ad una regolare sistemazione del personale.

— Venne offerta la presidenza del Comitato pel dono nazionale al ministro Magliani, ai comm. Baldnino e Grillo, direttore generale il primo della Regìa Cointeressata, ed il secondo della Banca Nazionale.

Entrambi però rifiutarono per ragioni di convenienza.

— È insussistente la voce corsa che al Ministero del tesoro si pensi per ora di mutare il pagamento dei *coupons* di rendita da semestrale in trimestrale.

— Si assicura che il Ministero dell'interno ordinerà una quarantena per le provenienze dall'Inghilterra.

**MILANO**, 28, *ore 4,25 pom.*

Essendo corsa la voce che il direttore del *Pungolo* intendesse traslocare il suo giornale a Torino, Leone Fortis pubblica una lettera per smentire codeste dicerie. Egli dice che il *Pungolo*, nato a Milano, deve morire a Milano: ammette che gli sia stata fatta la proposta di fondere un giornale monarchico-liberale a Torino dirigendo insieme il *Pungolo*; conclude che però furono discorsi vaghi, senza peso.

(Agenzia Stefani)

**Frohsdorf**, 28. — Il miglioramento del conte di Chambord fa progressi insperabili per lo stesso medico. Egli passò parecchie ore nel giardino, lesse giornali ed assistette ad un concerto musicale. Soffre qualche dolore intestinale.

**Pietroburgo**, 28. — Nei porti del Baltico furono prese misure contro il cholera.

**Nuova York**, 28. — Il Messico rifiuta di pagare il suo debito alla Spagna. Si teme una rottura.

**Venezia**, 28. — Il re di Grecia è arrivato stamane. Oggi visiterà la regina Margherita e ripartirà subito.

## Ultimi dispacci

### DA ROMA

28, *ore 6,50 pom.*

Il prossimo Concistoro è fissato pel 9 agosto.

— Oggi in Vaticano ebbe luogo una disputa teologica fatta da un allievo dell'Università Gregoriana.

Il Papa entrò alle ore 10 nella sala Clementina accompagnato da 18 cardinali.

Si pronunziarono varii discorsi.

Il gesuita Mazzella disse che i Gesuiti seguiranno fedelmente le prescrizioni del Papa riguardo alla filosofia di S. Tommaso d'Aquino.

Il Papa pronunciò pure un discorso ricordando il giorno in cui Leone XII restituì all'Università Gregoriana i Gesuiti.

— Assicurasi che uscirà presto una enciclica del Papa contro il progetto di legge italiano sul divorzio.

— L'*Opinione* dice che, finchè Depretis persevererà nella via per cui si è messo, continuerà ad appoggiarlo; se vorrà scostarsene, essa non è vincolata, nè obbligata a seguirlo ad ogni costo. Non pentirassi di averne lodato o aiutato le buone opere, senza sentirsi obbligata ad encomiarne gli errori che potesse commettere in avvenire.

— L'*Opinione* pubblica una lettera del radicale prof. Dotto de' Dauli, neo-deputato di Pesaro, il quale dice che il Governo ha usate pressioni per combattere la sua candidatura. I radicali invece combatterono lealmente. Nega che il suo partito sia demagogico.

Riguardo alla voce sparsa che egli non voglia prestare il giuramento alla Camera, soggiunge facendo osservare semplicemente che egli ha già giurato altra volta a diciott'anni. Dice che alle calunnie sparse contro di lui sono un conforto larghissimo il tributo di stima ricevuto da persone degne di stima e da sodalizi di tutta Italia dal Piemonte alla Sicilia.

29, *ore 9,45 ant.*

Stasera si terrà Consiglio di ministri. L'on. Magliani sottoporrà al Consiglio le norme deliberate dalla Commissione permanente per l'esecuzione della legge sull'abolizione del corso forzoso. Esse sono dirette a rafforzare le riserve metalliche delle Banche, e a provvedere pei casi di maggiore circolazione.

— Oggi, alle due pomeridiane, in palazzo Braschi, si riuniscono le Commissioni per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele e per il nuovo palazzo del Parlamento. Presiederà l'on. Depretis.

— L'on. Bonghi, in una seconda lettera al *Popolo Romano*, dice che in ogni parte dell'amministrazione della pubblica istruzione le cose vanno a rotoli e che tutto si corrompe. Egli non ha nè avrebbe ragione di avere malanimo contro la persona del ministro; gliene duole solo pel danno che ne viene al pubblico.

— Ieri è comparso dinanzi al Tribunale Francesco Coccapieller imputato della illegale pubblicazione dell'atto d'accusa nel processo Tognetti.

Nessuno sapeva di questa udienza; per questo poca gente era nell'aula.

A Coccapieller mancava il difensore e perciò gli fu destinato d'ufficio nella persona dell'avv. Bernardini.

Coccapieller protestò di non aver ricevuto l'atto di citazione; ma risultò invece che la citazione era stata regolarissima.

Il difensore si è rimesso alla giustizia del Tribunale.

Il Tribunale ha condannato Coccapieller e il gerente dell'*Ezio II* a cento lire di multa ciascuno; condannò inoltre in contumacia il gerente a sei mesi di carcere e a cento lire di multa per diffamazione contro Orsini.

— È giunta a Roma miss Eaytling per istituire una sezione dell'*Esercito di salute*. È una giovane donna di venticinque anni, bionda. Parla l'italiano. Andrà presto anche a Napoli. Al suo ritorno terrà una conferenza in teatro. La accompagnano due cameriere svizzere e un domestico australiano.

— Ieri sera in un negozio di strumenti chirurgici sul Corso, la ruota, con cui si affilano le lame, cedendo alla forza centrifuga, si spezzava ferendo gravissimamente alla testa un operaio, Marchetti. Il poveretto fu trasportato moribondo all'Ospedale di San Giacomo.

**MILANO**, 28, *ore 11 pom.*

Alle ore 10 e un quarto è terminato il processo della *Lariana*.

Dopo un vivace battibecco fra la difesa e la Corte, questa pronunziò la sentenza colla quale vennero condannati Albonico Paolo, Macironi e Landi a nove mesi di carcere, Scalini a cinque mesi, De Capitani e Cetti Beniacchino a tre mesi, Sottocornola a due mesi, già scontati col carcere sofferto.

I giurati dichiararono innocenti Bolizzi, Fasana, Cetti, Gaetano, Lurini, Capuani e Stefanetti.

**CALTANISSETTA**, 28, *ore 12,45 p.*

Ieri un tremendo disastro è avvenuto nella solfatara di Trabia, in territorio di San Martino, essendosi sviluppato il *grisou* o gas delle miniere.

L'esplosione è stata fatale: trentacinque minatori vi perdettero la vita; sei furono estratti vivi, ma in tali condizioni da lasciare poca speranza di salvezza. I cadaveri estratti sono ventitrè.

La miniera è stata chiusa per estinguere il fuoco.

Le Autorità e la truppa sono andate sul luogo.

I ministri dell'interno e dell'agricoltura hanno largito quattromila lire per soccorsi alle famiglie delle vittime.

**VERONA**, 29, *ore 10,40 ant.*

Stanotte, alle ore 2, proveniente da Venezia, è arrivato il Re di Grecia. Alle 4 è ripartito pel Tirolo.

(Agenzia Stefani)

**Alessandria**, 28. — Ieri morti di cholera al Cairo 277. Manca il bollettino degli ospedali. A Chibinelkom morti 139, a Tantah 29, a Mansurah 37, a Zagazig 9, a Ismailia 16, nell'esercito inglese 4. La condizione generale sanitaria continua a migliorare. Gli abitanti di Suez e di Ismailia protestano contro l'arrivo di truppe inglesi contaminate.

**Parigi**, 28. — Il governatore della Cocincina telegrafa che il console di Hong-Kong gli ha trasmesso il telegramma seguente indirizzatogli dal console di Hai Phong: « Il colonnello Badens sortì da Hanoi il 19 corrente con 500 uomini. Uccise mille nemici e prese sette cannoni. Undici francesi fuori di combattimento. »

**Friedrichsruhe**, 28. — Bismarck è partito oggi per Kissingen.

**Stuttgart**, 28. — Il maggior generale Steinheil venne nominato ministro della guerra.

**Berlino**, 28. — Il vice-ammiraglio Batsch ed il contr'ammiraglio Berger vennero messi a disposizione del Ministero.

**Parigi**, 28. — Il Senato approvò, con voti 139 contro 129, l'articolo 15 della legge giudiziaria autorizzante il Governo a riforme nell'insieme il personale giudiziario. Il voto implica l'approvazione della legge intera.

**Madrid**, 28. — Le provenienze dall'Inghilterra sono ammesse liberamente, se nessuna malattia è constatata a bordo.

**Costantinopoli**, 29. — Il principe del Montenegro verrà a Costantinopoli dopo il Ramazan.

Un caso sospetto di cholera si è verificato a Kaisaldina, presso Beyrouth.

### LO SCIOPERO DEGLI OPERAI A COMO.

**COMO**, 29, *ore 10 ant.*

L'arbitrato è rimasto in seduta quasi permanente tutto ieri, fino alla mezzanotte. I principali punti della quistione furono concordati. È adottata per la città la tariffa del 1880 con ribasso del decimo; per la campagna è adottata l'identica tariffa con ribasso di due decimi.

È istituita una giuria per risolvere, in modo inappellabile, le divergenze fra operai e fabbricanti. Tale felice risultato si deve principalmente alle premure del consigliere Guala.

Lo sciopero si considera terminato.

## La Borsa.

Torino, 28 luglio 1883.

Chiusura della Borsa di Parigi di sabato 21 corrente:

| | |
|---|---|
| 3 0/0 Ammortizzabile | 80 82 1/2 |
| 3 0/0 Vecchio | 79 — |
| 5 0/0 Francese | 109 25 |
| 5 0/0 Italiano | 89 95 |

Chiusura ufficiale d'oggi: [illegible] 13. 89 90.

[illegible]

[illegible] 3 0/0 ammortizzabile [illegible] 5 0/0 francese e [illegible] Italiano.

La settimana incominciava a Parigi con della debolezza, dovuta alla persistenza del cattivo tempo ed alle notizie sempre più allarmanti d'Egitto, dove il cholera infieriva, specialmente al Cairo.

Il giorno dopo arrivava da Londra la notizia che il ministro Gladstone ritirava il progetto Lesseps già presentato alla Camera, per la ragione che l'opinione pubblica gli si manifestava decisamente contraria. Questa notizia sembrava a tutta prima che dovesse fare del ribasso, e difatti prima dell'apertura del mercato ufficiale, sotto il peristilio della Borsa si fecero numerose vendite che fecero indietreggiare il 5 0/0 francese a 108 75. Ma poi, forse considerando che anche senza il concorso dell'Inghilterra il secondo Canale si sarebbe pur sempre fatto, e con maggior vantaggio della Francia se non si [illegible] che fondi francesi, all'apertura del mercato ufficiale il 5 0/0 francese ricordava a 109 05, e sempre domandato chiudeva a 109 27 1/2. Questo però fu il massimo prezzo della settimana, e malgrado gli sforzi fatti in seguito dal partito del rialzo, la settimana chiuse, come già abbiamo visto, al modesto prezzo di 109 15. Bisogna notare che il 5 0/0 francese col 1° di agosto verrà quotato staccato il coupon, e che questo è l'ultimo che si paga in fr. 1 25 dopo non sarà più che 4 1/2 0/0 [illegible] trimestrale fr. 1 12 1/2.

[illegible] sempre sull'avvenire di questo titolo anche la condizione del rimborso alla pari per serie, quindi è opinione di molti che dopo lo stacco del coupon questo fondo di Stato debba ribassare. Esso non ha in suo favore che l'effetto che può produrre un fatto da tanto tempo previsto, che riesce sovente opposto all'aspettativa. Se in previsione del ribasso si fossero fatte forti vendite allo scoperto, queste potrebbero per un certo tempo mantenerne il [illegible]. Si è parlato molto anche del buon effetto che dovrebbe produrre sulla Borsa la votazione per parte della Camera francese delle convenzioni ferroviarie. Ma questo effetto è già stato scontato, e si da pur troppo di quanto delusioni sia di solito seguito il fatto compiuto. Si dice pure che dovendo le Compagnie ferroviarie emettere delle obbligazioni pei nuovi lavori da farsi, l'Alta Banca ha tutto l'interesse a sostenere la Borsa. Ma anche questa è una [illegible] conosciuta e che non farà grande effetto.

Mentre si ritiene poco probabile un nuovo rialzo del 5 0/0 francese, ed anzi se ne prevede la reazione, ci piace osservare che l'opinione generale è favorevole alla Rendita italiana e se ne vede imminente la ripresa, la quale sarà tanto più certa se, come si ritiene, vi sarà ribasso del 5 0/0 francese, servendo essa di contropartita nelle operazioni d'arbitraggio.

Intanto si può dire che la speculazione francese, occupata esclusivamente in questa settimana delle proprie Rendite, lasciò in riposo la nostra, senza però totalmente abbandonarla, ciò che si può constatare dal sostegno dei prezzi. Infatti, rimasta sabato scorso a 89 90, fece nella settimana per più basso prezzo 89 75, chiudendo oggi in ripresa a 89 90, come abbiamo già visto.

Per poco che la speculazione francese se ne occupi, le sarà facile chiamare su di essa l'attenzione dei capitali d'impiego, che già da tanto tempo ebbero campo di valutarne il merito.

Alla nostra Borsa la Rendita fu sempre, anche in questa settimana, il valore preferito [illegible] dalla speculazione quanto dal capitale d'impiego, e qualche volta, particolarmente in questi ultimi giorni, il titolo per contanti si pagava qualche centesimo più caro del fine mese. Le variazioni nella settimana furono di poca importanza: 89 80 a 89 75 furono i limiti estremi. Si rimase questa sera a 89 90 a 89 95.

I prezzi massimi del cambio per Francia furono 99 80 a 100 05, cioè la media 99 92 1/2.

La parte veramente poco soddisfacente della Borsa è quella che riguarda i valori.

Le Azioni della Banca Nazionale, che erano cadute sabato a 2195, non erano più che a 2150 [illegible] lunedì, riprendevano a 2165 il martedì, salivano i giorni seguenti a 2185, 2190, toccavano ieri i corsi di 2200 a 2205, per ricadere oggi a 2195, 2190.

Il Mobiliare variò in settimana da 760 a 773.

Oggi si credeva che tanto per la Banca che pel Mobiliare si sarebbero fatti prezzi più alti, ma si dice che per effetto dell'imminente liquidazione si dovette procedere alla vendita di una grossa partita di questi valori, ciò che ne impedì la continuazione della ripresa.

Anche le Azioni della Banca di Torino, che si tennero tutta la settimana sui corsi di 622, 621, oggi, dopo aver fatto 625, vennero offerte a 620, trovando però denaro a 619.

Le Unione Banche, rimaste tutta la settimana da 251 a 253, oggi furono anch'esse più deboli a 250, 250 1/2.

Il Credito Torinese si tenne con pochi affari da 251 a 253.

Il Banco Sconto da 301 a 300.
La Cartiera Italiana 276 a 274.
Banca Tiberina 396 a 393.
Azioni Tabacco 582 a 580.
Azioni Meridionali 476 a 474.
Banca Industriale e Commerciale 217 a 210.

I riporti per fine agosto si tennero da 35 a 40 centesimi per la Rendita, da 6 a 8 1/2 0/0 per i valori.

Si ritiene in generale che passata la liquidazione si avrà un miglioramento, che se non sarà brillante, avrà però per effetto di tranquillare alquanto gli animi, tanto più che i valori sono ormai scesi a prezzi tali che un maggior deprezzamento non sembra probabile.

La speculazione stessa dovrà persuadersi che continuando la campagna al ribasso, potrà suscitare il movimento contrario, tanto più che le notizie dall'Egitto annunciano la diminuzione del cholera, favorita anche dalla piena del Nilo, e che del resto l'abbondanza del denaro e la quiete che regna nella politica sono elementi favorevoli alla ripresa degli affari.

— (Giornale). — Parigi, 28 luglio [illegible] — Oggi si volle la seconda riunione della Borsa per facilitare le operazioni della liquidazione e difatti questa fu la sola occupazione di tutti gli operatori che v'intervennero.

Di affari nuovi non si parlerà.

Dalla Borsa di Parigi non conosciamo che l'apertura:

89 67, 79 65, 109 17, 80 85.

I fondi francesi deboli, l'Italiano sostenuto. Suez 2207. Consolidato inglese 99 11/16.

Finora (ore 5) non si conosce nessun altro corso, per cui si può credere che non vi saranno variazioni importanti.

| Parigi | 27 | 28 |
|---|---|---|
| 3 0/0 francese amm. [illegible] | 80 85 | 80 82 |
| 3 0/0 francese | 79 62 | 79 — |
| 5 0/0 francese | 109 17 | 109 15 |
| Rendita italiana | 89 85 | 89 90 |
| Azioni Ferrovie Romane | 130 — | — — |
| Obbligazioni Romane | — — | — — |
| Cambio su Londra | 25 30 5 | 25 30 5 |
| Banca Ipotecaria | — — | 000 — |
| Consolidato inglese | 99 3/4 | 99 11/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 290 — | 290 30 |
| Cambio sull'Italia | 0 1/8 | 0 1/8 |

## Telegrammi particolari commerciali.

| Parigi, luglio (sera) | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|
| Farina Otto marche pel corr. (*) | Fr. | 55 80 | 55 — |
| » per agosto | » | 50 — | 50 75 |
| » per 7bre e ottobre | » | 57 75 | 58 25 |
| » per 4 mesi ultimi | » | 58 50 | 58 25 |
| Zucchero [illegible] 88 disp. (**) | » | 53 50 | 53 25 |
| » raffinato scelto disp. | » | 109 — | 108 — |
| » bianco 3 disp. | » | 61 75 | 60 25 |
| » [illegible] | » | 60 — | 60 75 |

*Liverpool*, 28 luglio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la esportazione 9,000.

Mercato fermo. Prezzi ben tenuti.

Importazione della giornata 14,000.

*Havre*, 28 luglio (sera).

Cotoni — Venduti sacchi 2,500.

Mercato attivo in rialzo.

Caffè — Venduti sacchi 2,500.

Mercato attivo.

*Marsiglia*, 28 luglio (sera).

| | | |
|---|---|---|
| Frumento — Importazione | quint. | 42,250 |
| » — Vendite | » | 3,900 |

Mercato calmo a favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

(*) Un dispaccio ci ha già annunziato che l'apertura di questa Esposizione è stata rimandata al 9 agosto.

# ESTERO

## Lettere Germaniche.

Berlino, 26 luglio.

KRASZEWSKI A MOABIT.

(FULVO) — Come ebbi a scrivervi altra volta, l'illustre poeta polacco Kraszewski venne trasferito dalle carceri di Dresda a quelle di Berlino per la continuazione dell'istruttoria del processo.

Kraszewski passa intere ore nel gabinetto del giudice incaricato dell'istruttoria, che giornalmente lo interroga, e così pure il capitano Hentsch.

Siccome nelle perquisizioni operate dalla polizia in casa del Kraszewski vennero trovati molti documenti scritti in lingua polacca, così si dovette intraprendere un lavoro di traduzione che richiederà un tempo abbastanza lungo prima che si possa cominciare il processo.

Il Kraszewski, che le sue disgrazie non hanno punto alterato, continua a lavorare indefessamente nel carcere, come prima nel suo gabinetto. Egli finì di questi giorni un nuovo romanzo intitolato: *Senza fede e senza credenza* (in polacco *Pain wiara*), scritto per conto d'un giornale polacco. Egli scrisse inoltre di questi giorni ad un giornalista di Varsavia che presto comincierebbe un nuovo romanzo per conto della *Tygodnik Illustrowany*, intitolato: *Dalla culla alla fossa*, ed intanto sta scrivendone uno, nel quale descrive i tempi del gran Sobieski, per la *Neue illustrirte Zeitung* di Vienna.

Moltissime persone continuano a credere ch'egli finirà per essere completamente assolto dall'accusa d'alto tradimento e rimesso in libertà.

***

UN MONUMENTO AD ALBERTO DI BRANDEBURGO.

È venuta anche per la Germania l'epoca della monumentomania!

Dopo i monumenti a Goethe, a Schiller, agli Humboldt, ora è venuto il turno dei personaggi d'un ordine inferiore. Fra questi ultimi mi permetto d'annoverare il margravio Alberto di Brandeburgo a cui Königsberg pensa d'innalzare un monumento.

Alberto di Brandeburgo, l'ultimo gran maestro dell'Ordine teutonico, fu il fondatore del principato civile della Prussia. Persona poco scrupolosa, Alberto emancipò, senza il consenso dei cavalieri, la Livonia dalla dipendenza dell'Ordine teutonico per una somma di danaro, rassegnò la dignità di gran maestro nelle mani del re di Polonia, abbracciò la riforma e si fece riconoscere duca ereditario di Prussia sotto la suprema signoria della Polonia.

Non v'è dubbio che i tempi avrebbero obbligato i cavalieri teutonici a deporre la loro signoria, e perciò Alberto non fece altro che precipitare gli eventi; però nè la sua condotta verso l'ordine, nè il suo modo di governo furono tali da meritargli una statua. Königsberg, che innalzò una statua al grande Kant, poteva risparmiarsi l'incomodo d'innalzarne un'altra ad Alberto di Brandeburgo.

***

NOTIZIE MILITARI.

Sulla frontiera della Prussia orientale si lavora alacremente per sistemare i lavori di difesa. A questo scopo molti ufficiali di stato maggiore e del genio vennero mandati a Thorn, a Königsberg, a Memel, a Danzica ed a Graudenz per farvi innalzare nuovi forti. Il ministro della guerra sta studiando un progetto per aumentare le truppe di guarnigione lungo la frontiera russa.

Al castello reale di Berlino si stanno preparando gli appartamenti per il principe ereditario di Portogallo, che si attende per il prossimo agosto. Il principe portoghese rimarrà in Germania fin dopo le grandi manovre, a cui assisterà unitamente al re di Spagna.

Queste manovre comincieranno il 15 settembre nelle vicinanze di Merseburg, dopo la grande rivista che passerà l'imperatore il 14 del mese suddetto sul campo di battaglia di Rossbach. Continuasi a credere che anche il re d'Italia verrà per quell'epoca in Germania. Da informazioni assunte posso però assicurarvi che al Ministero della Casa imperiale non se ne sa ancora nulla, e per conseguenza nessuna disposizione in proposito venne presa.

***

CRONACA NERA.

Domenica un segaro di S. Crispino, spinto da gelosia, uccise con due colpi di rivoltella una fantesca ch'era sua promessa sposa, quindi rivolgendo contro di sè l'arma omicida se ne tirava un colpo alla testa che lo rendeva cadavere.

— Un soldato del reggimento *Granatieri Imperatore Alessandro* si uccideva sparandosi un colpo di fucile nella bocca.

— Finalmente il dottore Gans Edler di Putlitz, docente privato a questa Università, poneva anche lui fine ai suoi giorni con un colpo di rivoltella. Finora non si è potuto sapere la causa che condusse il Putlitz a così triste passo.

Tanto più incomprensibile rimane questo suicidio, inquantochè le finanze del giovane professore trovavansi in buonissimo stato, ed egli era stato testè nominato professore ordinario d'economia politica all'Università di Halle. Il Putlitz era uomo sulla trentina ed aveva moglie e figli.

# ITALIA

## Ferrovia Fell fra Oulx e Briançon.

Il Consiglio comunale di Torino nella seduta di domani (30) è chiamato a deliberare, fra le altre materie, sull'importantissimo argomento della ferrovia Fell a scartamento ordinario fra Oulx e Briançon.

Crediamo opportuno dare ai nostri lettori il testo della deliberazione che la Giunta presenterà a questo riguardo all'approvazione del Consiglio, augurandoci che la quistione di tale ferrovia, la cui importanza ed opportunità non ha bisogno di essere ulteriormente dimostrata, faccia affrettare tanto la Provincia quanto il Governo e gli altri Corpi interessati a prendere deliberazioni analoghe a quelle che senza dubbio sta per adottare la nostra Rappresentanza comunale.

« Fra le deliberazioni prese dal Consiglio comunale nella seduta del 22 giugno u. s., leggevasi la seguente:

« Il Consiglio comunale appoggia e
» conferma i voti già espressi, affinchè
» il Governo del Re si ponga d'accordo
» colla Francia per concertare l'allaccia-
» mento delle due reti tra *Oulx* e *Brian-
» çon*..... »

« Pervenuta tale deliberazione a notizia del signor J. Fell, che già fin dallo scorso anno aveva fatto conoscere un suo progetto al riguardo, l'egregio ingegnere si ripresentò al Municipio e, dopo alcune conferenze, concretava le sue proposte nel memoriale del 5 corrente.

« Consiste il progetto nella costruzione del tratto di ferrovia di 39 chilometri tra *Oulx* e *Briançon* sul Monginevra, con regolo centrale, ma a *scartamento ordinario*, in modo da permettere la circolazione dei carrozzoni e veicoli in uso presso le ferrovie dell'*Alta Italia* e della Società *Parigi-Lione-Mediterraneo.*

« Per tal modo si viene ad assicurare un servizio *cumulativo diretto* fra l'Italia e la Francia, e più direttamente fra Torino e Marsiglia.

« Le pendenze non sarebbero superiori del 7 per 100: le curve non avrebbero raggio minore di 250 metri; illimitata pertanto la facoltà di transito e di trasporto per interi treni in arrivo tanto ad Oulx quanto a Brianzone col solo cambio delle locomotive ed aggiunta di uno speciale vagone a freni.

« I punti soggetti a valanghe e nevicate (fra Cesana e La Vachette) sarebbero protetti con apposite gallerie in muratura.

« La costruzione della ferrovia, di un costo totale di 16 milioni, cioè 9 per l'Italia e 7 per la Francia, verrebbe compiuta in due anni dalla data della concessione governativa.

« Si dichiara disposta la Società Fell e Comp. ad assumere, sia al di qua come al di là della frontiera, la costruzione e l'esercizio della linea, la quale, per quanto riguarda la parte sul territorio italiano, avrebbe una lunghezza di 18 chilometri circa.

« Per poter raggiungere lo scopo ed ottenere la concessione governativa, il signor Fell è pronto ad eseguire tutti gli studi definitivi, in relazione a tale suo progetto di massima, alla previa condizione che, se il Governo italiano non gli accordasse la concessione per la costruzione e l'esercizio della linea, gli vengano rimborsate le spese da incontrarsi per detti studi, spese che, calcolate dapprima in lire 30,000, si sarebbero poi, in seguito a nuove trattative, ridotte a lire 24,000 pel versante italiano.

« Ciò stante, prima e principale cura fu di perscrutare quali potessero essere le intenzioni del Governo al riguardo; ma stante la gravità dell'argomento, non si potè ottenere una pronta e categorica risposta.

« Per altra parte l'ingegnere Fell avvertiva (*) che, qualora non ricevesse assicurazione entro il corrente mese dell'accettazione della sua proposta, non potrebbe più impegnarsi per il compimento degli studi con tutto il corrente anno.

« La Giunta,

« Esaminata la proposta Fell,

« Ritenuta la grandissima importanza per la nostra città di vedere effettuata la ferrovia in discorso, siccome mezzo il più pronto ed efficace per mettere riparo alla grave perturbazione arrecata dall'apertura del Gottardo;

« Ritenuta conveniente la proposta Fell, ma nello stesso tempo considerando essere giusto che il carico eventuale degli studi debba essere sostenuto in parte dalla Provincia, che non vi ha minor interesse che la città di Torino;

« Ritenuta l'urgenza di prendere una deliberazione, anche prima di avere la formale assicurazione dell'appoggio del Governo, affinchè gli studi possano iniziarsi e possibilmente compiersi nell'attuale stagione estiva, e non sia perso un anno intero;

« Manda al Consiglio comunale di voler decretare un concorso nella somma fissa di lire dodici mila, quale eventuale rimborso di parte delle spese da incontrarsi dal signor J. Fell per gli studi definitivi della suddetta ferrovia, rimborso condizionato all'uguale impegno che devesi prendere in Francia per la parte di studi riflettente quel territorio, e da pagarsi nel solo caso in cui la Società rappresentata dai signori Fell e Comp. non potesse entro un congruo periodo di tempo ottenere la concessione della costruzione ed esercizio della ferrovia medesima.

« Ed incarica il sindaco a sollecitare dal signor prefetto, presidente della Deputazione provinciale di Torino, un eguale provvedimento per parte della Provincia, in modo a che il carico dello eventuale rimborso della intiera somma di lire 24,000 sia sostenuto in parti eguali dal Municipio e dalla Provincia, parimenti interessati all'apertura di sì importante ferrovia. »

(*) Come confermò ancora il suo telegramma da Londra 25 corrente.

## LETTERE SARDE.

Sassari, 24 luglio.

(ANTONIO). — *Cose scolastiche.* — Nella vostra *Gazzetta* di qualche giorno fa venne citato un giudizio del giornale *La Sardegna* a proposito degli esami di promozione di questa Scuola tecnica, esito che la *Sardegna* ha chiamato *sconfortante*. Eccovi alcuni ragguagli, esaminati i quali spero non vi sembreranno tanto sconfortanti i risultati, e ritengo che vi sembreranno anche meno *sconfortanti* quando vogliate considerare che la disciplina degli esami per le scuole tecniche è ancora retta dal Regolamento 19 settembre [illegible]. Tale Regolamento non ammette nessun compenso fra l'esame orale e scritto di ciascuna materia, e, perciò, un giovane del 1° anno di scuola tecnica per esser dichiarato definitivamente promosso è necessario che ottenga almeno sei decimi in ciascheduno di dieci atti diversi; un giovane di 2° anno pari sei decimi in dieci atti diversi, ed un giovane di 3° anno per essere dichiarato licenziato è necessario che ottenga sei decimi in 13 atti diversi, e che se la scuola [illegible] [illegible].

Ecco pertanto le cifre promesse:

1° anno, alunni iscritti all'esame 32.

Approvati: inglese 10, matematica 21, storia e geografia 20, disegno 28, calligrafia 24; promossi definitivamente 21.

2° anno, iscritti all'esame 30.

Approvati: italiano 17, matematica 14, francese 17, disegno 24, calligrafia 23, storia e geografia 21, scienze naturali 24; promossi definitivamente 10.

3° anno, iscritti 35.

Approvati: italiano 9, matematica 9, francese 7, computisteria 13, storia e geografia 17, scienze naturali 19, diritti e doveri 25, disegno 17, calligrafia 27; licenziato uno solo.

Mi pare con ciò di aver provato ad esuberanza non essere poi il disastro così grande come lo si vorrebbe far credere, e che, tutto considerato, la Scuola tecnica di Sassari procede bene e regolarmente.

Mi riservo parlarvi in una prossima mia dell'istruzione elementare.

## TIRATORI NAPOLITANI A LUGANO.

Napoli, 25 luglio.

(ERA) — Nel N. 198 della pregevole *Gazzetta Piemontese*, corrispondente al giorno 20 corrente, è riportato un brano di una corrispondenza privata da Lugano in cui vien giustamente encomiata la eletta schiera di tiratori italiani che prese parte a quella importantissima gara, citandosi pure i nomi delle città alle quali appartenevano quei valenti campioni.

Ebbene, in quest'ultimo particolare noto una omissione che ritengo puramente casual: la città di Napoli e con essa i signori Alberto D'Ambrosio e Francesco Graus che la rappresentavano, i quali vinsero — e lo attesta lo stesso giornale Il Lugano — proprio il giorno 9 la gran coppa d'argento al pari dei milanesi, i romani ed i vostri concittadini, senza tener calcolo di altri premi dei quali sarebbe prematuro giudicare l'importanza.

Non è idea di campanile e molto meno di favoritismo amichevole quella che ha inspirato queste poche linee, giacchè dei due bravi tiratori napolitani, l'uno conosco appena di vista, l'altro ignoro affatto chi fosse; ho creduto, *sic et simpliciter*, colmare un vuoto che mentre è un atto di giustizia tanto più meritato quanto notevole è stata la modestia di cui han dato prova sin oggi i signori D'Ambrosio e Graus, aumenta d'importanza la splendida parte presa dalla patria comune alla patriottica festa di Lugano.

## DALLE ANTICHE PROVINCIE.

**Ovada**, 28 luglio (ritardata). — (*Amicis*). — *Malversazioni ed elezioni.* — In Ovada abbiamo avuto per quindici anni la peste di un'Amministrazione che, lasciando la viabilità, la polizia e l'estetica della città in condizioni deplorevoli, procurò al Comune un debito enorme.

La chiave dello strano fenomeno, per colpa della Pretura e per indolenza degli Ovadesi, fu scoperta solo quest'anno. Una relazione del nuovo segretario comunale signor Bocca, rivangando gli atti della passata Amministrazione, trovò tante malversazioni per la somma di L. 30,000.

Il prefetto, esaminata la relazione, rispose riconoscendola giusta ed esatta e mandando il cav. Moretti per aprire un'altra inchiesta.

Quest'ultimo fe' salire la somma delle malversazioni a L. 70,000; il prefetto autorizzò la Giunta a chiederne il rimborso al cav. Oddini, capo dell'Amministrazione in discorso, e la Giunta, con deliberazione resa pubblica per affissione alla piazza, ottemperò all'invito prefettizio.

Noto tra parentesi che nelle due relazioni non si fa parola delle semplici irregolarità per troppo gravi e numerosissime.

Io non faccio commenti; ma chiedo perchè questi fatti, invece d'essere dibattuti privatamente, non lo siano piuttosto in un pubblico processo.

Il procuratore del Re avrà le sue ragioni per far differenza tra colpevoli e colpevoli, ne è permesso entrare negli alti misteri della giustizia umana.

Ma veniamo al meglio. Domenica, 29, avvi le elezioni amministrative suppletive, e tra i consiglieri scadenti per sorteggio trovasi anche il cav. Oddini. Una parte della pubblica opinione ravvisa in quest'uomo, più che un colpevole, una vittima della furberia altrui; io [illegible] ben lieto di partecipare a questa parte pietosa dell'opinione pubblica, ma a fatti accertati. Per ora intanto sono costretto a riconoscere che egli è responsabile per incomprensibile negligenza e debolezza di carattere. In tutt'altro paese però il cav. Oddini non avrebbe domandato l'onore di un [illegible] voto, ma in Ovada è tutt'altra faccenda.

Il partito clericale, per infliggere uno sfregio all'Amministrazione nuova, benemerita per molti riguardi, e per [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible]

**Savona**, 28. — *Elezioni amministrative.* — [illegible] legge questa, nelle peculiari condizioni del partito avanzato a Savona, non fu la migliore e la più felice delle condotte; mentre si doveva giustamente [illegible] [illegible] il partito [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] liberale, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delle [illegible] [illegible].

**Cassano Belbo** (Alba), 27 luglio. — *Strade comunali.* — La sera dello 24 volgente, un'eletta di amici, membri del Gabinetto di lettura e proprietari di questo luogo, riunivasi a lieta simposio per festeggiare l'arrivo di un socio che copre un posto distinto nell'esercito.

Durante il banchetto la discussione si avviò di preferenza sugli interessi più vitali del paese, e ad [illegible] [illegible] del [illegible] venne redatto e diretto al prefetto della provincia il seguente telegramma: *Soci Gabinetto lettura Cassano Belbo riuniti in geniale banchetto fanno voti [illegible] [illegible] strada [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fatti compiuti [illegible] [illegible]* [illegible] [illegible].

Ed invero già è propizio tempo che l'autorità rompa ogni indugio al riguardo, ed appena una buona volta il suo visto ad un progetto di strada che per il breve percorso (5 chilom.) non presenta nè gravi difficoltà, nè impone spese di considerazione, e che per altra parte si collega strettamente al desiderato rettilineo del nostro torrente.

Il prefetto, con quella intelligente operosità e zelo che lo distinguono, ha dato testè favorevole responso al telegramma sopracitato, trasmettendo approvato al nostro Comune il progetto di strada per Rocchetta Belbo. Si abbia dunque il capo della provincia le più vive espressioni di gratitudine delle popolazioni interessate.

Chi solo conosce, come lo scrivente, le difficoltà incontrate per l'approvazione di questa strada (difficoltà per lo più d'ordine economico) può in giusta misura apprezzare l'operato del signor prefetto. Dal 1862, epoca in cui fu allestito il primo progetto, sempre s'incontrarono contestazioni e contrasti, ed al momento in cui scriviamo ci giunge ancora notizia di una nuova opposizione mossa da tale che vede sfegatati, coll'apertura della nuova strada, il monopolio degli interessi locali. Speriamo venga tosto rimossa da chi spetta, e che di certi bastoni frapposti nelle ruote di questa pratica, l'autorità saprà tenerne quel conto che si meritano e non permetta s'inceppi ulteriormente il corso di un'opera di imprescindibile necessità. L. G.

**Pierina di Pinerolo**, 27 luglio. — *Premiazione.* — Nell'Istituto-convitto femminile, che il benemerito cav. Berletti tiene aperto in questo ameno e saluberrimo villaggio, si è celebrata ieri la distribuzione dei premi. Tre distinte maestre, venute da Torino, Pinerolo e Cumiana, aggiunte a quelle dell'Istituto, costituendo la Commissione esaminatrice, ebbero a riconoscere il singolar profitto delle brave alunne sì nello studio che nei lavori femminili. La festa fu aperta da opportunissime parole dette dal prof. Markos, che fu applaudito dai convenuti, i quali, tra parentesi, amici ed illustri personaggi, han formato una bella riunione sotto il padiglione, con elegante campestre eretto nel giardino; e per due ore con piacere assistettero a parecchi saggi di recita e di ginnastica, alternati e talvolta graziosamente accompagnati da canti e dal pianoforte. Vivi elogi al direttore Berletti ed alle egregie maestre, che per il solerte zelo han fatto di quell'Istituto un modello d'ordine, di buon regime e d'insegnamento. L. G.

**Villafranca d'Asti.** — *Fiera e festa di San Rocco.* — L'antica festa patronale di San Rocco avrà luogo domenica 6 agosto, e lunedì 6 la fiera detta pure di San Rocco, con distribuzione di 20 premi da lire 5 caduno ai conducenti bestiame (per sorteggio).

Oltre a questi premi ve ne saranno degli altri a favore dei compratori di pollame e dei commercianti con banchi.

Domenica vi sarà ballo pubblico e mariedì gara al giuoco delle boccie ed alla palla col tamburello, con premi da lire 100 e bandiere di seta.

# Reati e Pene

## Una questione di famiglia.

Giorni sono si discusse davanti al Tribunale civile di Montauban una curiosissima causa tra una certa madama Nicoletti, romana, e il monsignore Teodoro Boscredon, per una somma di L. 26,000 consegnatagli e che ora non vuol più rendere.

Questa epigrafe della causa, che pare così semplice, nasconde tutto un romanzo di genere psicologico... pretesco e diede campo alla lettura d'una delle pagine curiose di vita intima romana, dove i prelati — come diceva il difensore della Nicoletti — alla mattina agitano il Cristo in nome del Vangelo, alla sera il ventaglio nei grandi saloni, e recitano madrigali galanti alla barba dei mariti.

***

— La mia cliente, nipote di un cardinale, — dice il brillante avvocato, — aveva appena sedici anni, quando, per intromissione dell'abate Boscredon, potente allora presso il Sacro Collegio in causa di [illegible] del curato d'Ars, appoggiata ardentemente da Boscredon.

Faceva la parte d'avvocato del diavolo (così si chiama l'avvocato civile che ha il compito di argomentare contro i sostenitori di una canonizzazione) l'avvocato Arcangelo Nicoletti, ed in quella occasione oltre alla causa del santo si trattò anche l'affare del matrimonio, e fu concluso.

Il prelato, che era giovane e bello, cominciò subito a fare una corte speciale alla giovine sposa, a fare insomma la parte d'avvocato del diavolo contro il marito, e tanto fece e tanto disse che riuscì a catechizzarla. Prese lui le redini di casa Nicoletti, ne assunse l'amministrazione, riceveva pagamenti, rilasciava ricevute e faceva da cassiere. Era insomma diventato un uomo indispensabile per il marito e per la moglie, un uomo... a doppio taglio.

***

Una volta lei ricevette L. 10,000 in regalo dai parenti, e le portò a lui; un'altra volta L. 13,000, ed una terza L. 3000, in tutto 26,000 lire, che egli si prese cura di collocare presso il banchiere Bischocci.

E il prelato dava a madama per questa somma un interesse trimestrale di L. 400.

Lei ebbe dei bambini, e lui, il buon... amministratore, si affezionò tanto ad essi che voleva vederli e abbracciarli, e quando non poteva vederli se ne addolorava.

Scriveva:

« Cara Eugenia,

« Ho ricevuto soltanto ieri la tua ca-
» rissima lettera. Ieri ho atteso sino alle
» 7 1/2 al cimitero di San Pietro onde
» poter abbracciare i bambini, che mi a-
» vevi promesso di mandarmi. Non so per-
» chè non li abbi mandati.

« Dopo aver atteso tre ore me ne sono
» tornato a casa con le gambe rotte. Ti
» ringrazio di cuore dell'amore che mi
» porti; il mio amore per te è invaria-
» bile, e lo sarà sino alla morte.

« Teodoro B. »

***

E prosegue l'egregio difensore della Nicoletti a dar lettura di simili documenti, non per amore di scandalo, ma per provare quale fosse l'intimità fra lei ed il prelato, intimità che spiega come essa abbia potuto affidargli le 26,000 lire.

« Mia cara Eugenia, » dice lui in un'altra lettera, « ho ricevuto la tua lettera
» e ti ringrazio delle buone nuove che
» mi dai. Apprendo con piacere che i
» bambini stanno bene e che Pietrino è
» contento d'entrare in seminario. *Come
» sarà bellino quel piccolo prete!*

« Le tue *azioni*, i tuoi titoli del Con-
» solidato sono sempre al medesimo corso.

« *Per la vita, tuo*
« TEODORO. »

Il Consolidato di cui parla la lettera è il Consolidato turco, che, come i lettori sanno, fece il maggior numero di vittime fra i preti.

Dalla lettura di molte lettere risulta che la pensione trimestrale pagata a madama Nicoletti era a titolo d'interesse delle 26,000 lire.

***

Ma venne un giorno di strazio per il nostro prelato, quando, dovendo abbandonare Roma per recarsi in Francia alla direzione del grande seminario di Montauban, scrive alla sua signora:

« Roma, 9 agosto 1882.

« Mia cara Eugenia,

« Fa tutto il possibile perchè ci possia-
» mo trovare un'ora o due da soli per po-
» ter parlare liberamente.

« Io t'amo più di quanto puoi credere.
« Io t'amo pazzamente.
« A domani.

« Tuo TEODORO. »

Salto di più pari quel domani espansivo, quel domani di baci d'addio bagnati di sante lacrime, e vengo senz'altro al periodo in cui il prelato, dimentico di tutto, non vuol più pagare la pensione trimestrale nè rendere le 26,000 lire.

È proprio vero il proverbio: lontan dagli occhi, lontan dal cuore, e non fa eccezione neanche per i preti.

***

Quando lei scrisse richiedendogli gli interessi, egli le mandò l'immagine della Madonna della Salvaguardia scrivendovi sotto:

« Essa è nostra madre — e non ci
» abbandona. — Preghiamo, abbiamo con-
» fidenza e perseveranza.
» Gradite i miei rispetti. »

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(2)

# NEL LAGO

ROMANZO

DI

**G. C. MOLINERI**



### Capitolo Secondo.

*Due pagine della biografia di Lotario.*

Conoscevo da lunghi anni l'amico mio Lotario De-Grecis.

Eravamo amendue studenti in legge nell'Università di Torino, e pressochè sempre uniti, quantunque egli fosse un matricolino ed io un laureando, allorchè s'annunziò vicina una nuova e, come ognuno era certo in cuor suo, più fortunata guerra per l'indipendenza italiana: la guerra del cinquantanove. Sarebbe stata vergogna per noi il non dar subito ascolto alla voce dell'entusiasmo che allora bolliva nel petto di ogni giovane italiano, e difatto non titubammo neppur un'ora.

La sera del giorno stesso in cui il Governo annunziò di aver concesso l'arrolamento per un corpo di volontari italiani, che doveva essere guidato dal generale Garibaldi, la sera cioè del 17 marzo, io e Lotario ci incontrammo sotto i portici di Po, nei pressi del *Caffè Nazionale*, ove ci recavamo ogni sera per fare una partita al bigliardo. Ci vedemmo appena che ci corremmo incontro l'un l'altro.

Senza che avessimo aperto bocca le nostre anime già si erano intese.

— Lì almeno si potrà essere sicuri di menar le mani, — cominciò Lotario.

Non era necessario che mi dicesse nè dove nè con chi. Io risposi:

— Anzi quell'uomo ci guiderà dove è maggiore il pericolo.

— Dunque domani si parte?

— Domani.

Non ci scambiammo altre parole. Entrammo nel caffè; ma, contro il nostro solito, non vi restammo che una mezz'oretta. In tutti i crocchi si discorreva della guerra e degli arrolamenti, e sebbene le sale formicolassero di studenti, le stecche rimanevano infisse nella rastrelliera.

Barattammo qualche parola cogli amici, dei quali i più avevano già stabilito quello stesso che noi, quindi uscimmo, e nell'entusiasmo patrio ci sentivamo più amici che mai, quasi fratelli.

Il domani eravamo già in via per Cuneo, ove si raccoglievano i volontari sotto gli ordini del generale Cialdini, attendendo che fosse dato il comando a Garibaldi, giunto a Torino sino dal 3 marzo.

Durante tutta la campagna la fortuna ci aiutò tanto che non ci separammo un giorno: combattemmo a fianco nelle battaglie di Varese e di San Fermo, ed uniti misuravamo con occhio avidissimo le rupi stagliate di Rocca d'Anfo, quando giunse il triste annunzio della sbornialla giuocata da Napoleone alla povera Italia coi preliminari di Villafranca.

Noi piangemmo quel giorno — quanti non piansero fra coloro che avevano arrischiata la propria vita per i nuovi destini dell'Italia? — e giurammo di combattere ad onta della fortuna, sempre quando se ne presentasse l'occasione.

Il segreto che si dovette necessariamente mantenere intorno alla spedizione dei Mille ci impedì che avessimo posto fra quei gloriosi, ma partimmo colla seconda spedizione. Io caddi ferito in un'avvisaglia sotto Messina, pochi giorni prima che l'esercito garibaldino passasse lo stretto, e così dovetti separarmi da Lotario, il quale, mentre io spasimavo pel dolore e più per la rabbia di quel riposo forzato, al seguito del generale entrava in Napoli e combatteva al Volturno.

Non lo rividi che a Torino finita la guerra.

I pericoli e la vita in comune avevano viepiù stretta fra noi quell'amicizia già così potente sin dal principio.

Tutte le qualità, e fisiche e morali, che più giovano per conciliarsi l'affetto, parevano essersi date la posta in Lotario. Bello della persona, pieno di garbo nei modi, con un certo piglio aristocratico che cresceva eleganza e dignità senza togliere simpatia, ricco d'ingegno, amante degli studi, buongustaio in fatto di musica, schietto, leale, pronto ad ogni entusiasmo, incapace di odiare e di serbare rancore, largo all'occorrenza cogli amici, il che poteva fare essendo egli molto ricco, non aveva che un difetto, quello di essere proclive al disprezzo e spietato verso le persone che credeva in qualche modo ne fossero meritevoli.

Dopo la proclamazione del Regno d'Italia egli attese a compiere gli studi interrotti per due volte dalla guerra. Si laureò in avvocato, ma per altro che per ozio, il che godendo egli del lavoro altrui, doveva in ricambio il proprio lavoro, se non a se stesso, alla società. Le sue mire però erano assai più superbe che non fosse il divenire sia pure un famosissimo avvocato. Subito dopo la laurea incominciò un lungo viaggio per visitare quelle provincie d'Italia che in qualche modo anch'egli aveva contribuito a liberare dagli stranieri e dalla tirannia.

Quasi ogni settimana ricevevo da Lotario lunghe lettere di descrizione riboccanti di giovanile entusiasmo, caldo di amor patrio.

In esse mi parlava con balda sicurezza dell'avvenire a cui l'Italia era chiamata, della nuova civiltà che doveva sorgere per noi, anzi fra noi, e dall'Italia diffondersi in un baleno sulla restante Europa, della prosperità che avrebbe in poco tempo guarito le piaghe della secolare miseria, e si rallegrava d'essere giovane, forte, pieno di energia e di volontà, per cooperare alla redenzione morale della patria sua, come aveva cooperato alla sua redenzione politica.

Visitò in tal modo le provincie tutte dell'Italia meridionale e della centrale, risalendo in ultimo nella Lombardia, per fare di là ritorno a casa.

Da Bergamo mi scrisse che assai probabilmente si sarebbe fermato nella Lombardia settentrionale più di quanto non avesse divisato da principio. In questa sua lettera eravi qualche cosa di diverso dalle altre, meno calore, e qua e là come una titubanza, anzi avrei detto uno studio di nascondere qualche cosa che l'agitava. Non colsi allora la strana impressione fattami da quella sua lettera, ed egli nel rispondergli non feci parola della mia osservazione.

Mi scrisse ancora due o tre lettere datate da alcuni paeselli fra il lago d'Iseo e quei di Garda, poi si tacque.

Io per allora non posi mente al suo silenzio, preoccupato com'ero da cure ben più gravi: da un'improvvisa ed acerba malattia di mio padre, che dopo molte settimane di ansie, di alternative, di speranze vane e di timori più dolorosi lo trasse alla tomba.

Quando mi riebbi alquanto da quell'acerbissimo affanno, ritornai col pensiero all'amico mio, e per la prima volta fui colpito dal suo silenzio di più mesi.

Non potendo credere ch'egli fosse meco offeso per quella lettera mia, nella quale accennavo al cambiamento che mi pareva fosse succeduto in lui, e meno ancora che egli mi tenesse il broncio perchè fra lo sbianto prodotto in me dalla malattia di mio padre non avevo risposto che con poche righe alle ultime sue lettere, del resto brevissime anch'esse, temei gli fosse capitata una qualche disgrazia, e mi recai a casa dei parenti di lui per averne notizia.

Colà seppi che Lotario, compiuto il viaggio d'Italia, era partito per la Germania, e che doveva quanto prima giungere a Berlino.

Invece nelle lettere sue Lotario mi aveva più volte espresso il suo desiderio di affrettare il viaggio e ritornare quindi a Torino.

Ancòra, dopo aver veduto tante cose nuove, e ricevute tante impressioni, di ritrovarsi in mezzo agli amici ed ai parenti, di raccogliersi in se stesso, darsi tutto agli studi, per essere in breve capace di rendere nuovi servizi alla patria sua.

Perchè aveva egli mutato divisamento? Perchè non ne aveva fatto cenno al suo amico, al suo compagno d'armi?

Aveva forse egli pensato che il viaggiare all'estero si è il miglior mezzo per compiere la nostra educazione, quando vagheggiamo di slanciarci nel turbine della politica?

Ma, in questa supposizione, che mai l'aveva spinto a partire per la Germania senza neanche passare a Torino e concedere pochi giorni a quelle persone cui poco prima dichiarava essere il più ardente dei suoi voti il poterle presto rivedere?

Queste apparente abbandono, aggiungendosi alla grave sciagura che mi era toccata, mi riempiva l'animo di mestizia.

(Continua)

***

La povera madama scrisse di nuovo per riavere il suo; ma sempre inutilmente. Fu allora che si decise d'andare in Francia per intentare una lite al prelato; ma non appena giunta a Montauban seppe che uno dei suoi bambini era ammalato e tornò a Roma.

L'abate Boscredon venne allora anche lui a Roma, e col mezzo del banchiere Bischocci le offerse la restituzione delle 20,000 lire entro il mese di maggio del corrente anno, se essa rinunziava a questa lite, ed ecco un documento che lo prova:

« Noi testimoni, ecc. ecc., dichiariamo « che Nicola Bischocci ha proposto a « madama Eugenia Nicoletti a nome del« l'abate Boscredon, che se lei rinun« ziava al processo contro di lui a Mon« tauban, monsignore era disposto a ren« derle tutto il suo denaro nel mese di « maggio 1883, e che se al contrario « madama Nicoletti dava seguito alla « lite, essa non avrebbe mai e poi mai « il suo denaro. »

La lettura di questo documento fece una grande impressione nel pubblico.

Parlò allora l'avvocato delle vessazioni e delle infamie a cui è soggetta la povera madama Nicoletti a Montauban (dove si trova per la lite) per parte di tutti i beghini e le beghine del paese.

***

L'avvocato di Boscredon, un clericalone di tre cotte, non potendo rispondere con fatti, rispose con insolenze, dicendo: « *Voi venite dall'Italia, la terra promessa, la terra classica dei falsari.* »

— Ma badate — ribatte l'avversario — che queste lettere sono scritte da un francese in Roma, dove per tanto tempo ha dominato il papa. —

La sentenza non è ancora pronunziata.

TOGA-RASA.

## Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 29 luglio.

**★ Torinesi alle regioni polari.** — I nostri lettori ricorderanno l'annunzio dato nel nostro giornale, circa un mese fa, della partenza di due distinti giovani della nostra Torino, l'avv. Mario Michela e l'ing. Alberto Nasi, per un viaggio continentale. Ad essi doveva unirsi il dottor Lamberto Loria di Firenze.

I due distinti turisti partirono di fatti dalla nostra città la mattina del 10 giugno ora scorso, diretti alle regioni nordiche e più specialmente alla Lapponia russa.

Per gentile comunicazione di un amico dell'avv. Michela possiamo dare ora alcune notizie su quei viaggiatori.

Essi trovavansi il 15 corrente ad Hammerfest, la città più nordica del mondo, posta al 71° grado di latitudine, sulla spiaggia norvegese del mare del Nord.

Il viaggio fino a quella iperborea spiaggia fu felicissimo, come essi stessi scrivono.

Partiti da Stoccolma essi si recarono per ferrovia a Goteborg e quindi a Cristiania pel Dolsland-Canal, meravigliosa opera d'arte costrutta in un paese incantevole. Pel lago Miosen si recarono poscia a Lillikammer, poi in carriola a Veblungsnaes pel Gudbrandsdal ed il Nomsdal, tra foreste e ghiacciai, poi a Molde ed a Throndhiem per mare, e sempre per mare ad Hammerfest che dista non più di sei ore dal Capo Nord.

Il tempo favorì pure i turisti e si mantenne splendido sempre.

Come saranno al Capo Nord, ne eseguiranno l'ascensione, quindi ridiscendevano a Vidso e di là piglieranno le mosse per la traversata della Lapponia. Tenteranno di risalire la riviera Paswick, attraverseranno il lago Enare e quindi si porteranno a piedi fino al versante del Baltico; giunti a Kemitroski si volgeranno all'est per raggiungere Kem sul Mar Bianco. Da Kem non vi saranno più difficoltà per giungere a Pietroburgo.

Di là proseguiranno ancora il loro viaggio per Nijnij-Novogorod, al Volga, in Tartaria, nella Turcomania e quindi in Persia fino a Costantinopoli.

I viaggiatori per intanto sono entusiasti dei paesaggi nordici e non riniscono dall'ammirare le selvaggie foreste di pini, i ghiacciai, e sopratutto i *fiords*; per essi è altresì spettacolo nuovo e curiosissimo il giorno che dura da oltre un mese in quelle contrade ed il sole di mezzanotte.

**✱ Istituto Duchessa Isabella.** — La Direzione delle Opere pie di San Paolo, con sua deliberazione dello scorso giugno, offriva alla principessa Isabella di Baviera, duchessa di Genova, il protettorato dell'Istituto del Soccorso, fregiandolo dell'augusto suo nome.

E avendo la principessa gradito l'omaggio, pur mantenendosi la denominazione di Opera del Soccorso alla pia fondazione del 1589, il Collegio femminile di via Maria Vittoria, che dalla detta Opera prendeva nome, assume d'ora innanzi il titolo di

ISTITUTO DUCHESSA ISABELLA.

**✱ Giornali nuovi.** — È uscito ad Alessandria (Piemonte) un nuovo giornale intitolato: *Il Risorgimento*, gazzetta della provincia di Alessandria.

Si pubblica il lunedì, mercoledì e venerdì.

Amici sinceri del popolo e della vera libertà, scrive il nuovo periodico, saremo sempre col primo a sostegno della seconda, e ci adopereremo ritenendo inutili a chiunque contribuirà al benessere dei suoi concittadini, alla prosperità ed al lustro della patria, al consolidamento della libertà [illegible] ed al conquisto di quelle riforme indispensabili ad un maggior generale benessere.

**★ Attori bolognesi.** — A Bologna si sta costituendo, sotto la direzione dell'artista Luigi Pistoresi, una Compagnia in dialetto di S. Petronio.

Lo scrittore Alfredo Testoni ed altri preparano il repertorio della nuova Compagnia.

## CRONACA CITTADINA

Domenica, 29 luglio.

**Giunta municipale di Torino.** — Sunto delle deliberazioni prese nella seduta 25 luglio 1883:

Autorizzò di conchiudere una convenzione per l'illuminazione pubblica colla Società del gas, mediante la riduzione di L. 100 mila annue nella spesa, in confronto del contratto in corso, e ciò per il triennio 1881-83, salva l'approvazione del Consiglio comunale.

Preso atto della relazione sull'andamento del mercato dei bozzoli, dalla quale risulta che le quantità vendute sommarono a 35,778 miriagrammi, con aumento di miriagrammi 8234 in confronto dell'anno 1882, i quali al prezzo medio di L. 39 25 ammontarono a L. 1,[illegible] 75.

Autorizzò l'apertura di concorso a due posti, vacanti nelle scuole municipali, di direttore locale; a tre posti di professori effettivi ed a due di professori assistenti nelle scuole di disegno.

Rinnovò l'affittamento dalle Finanze dello Stato di locali nel palazzo della Curia Maxima per uso della Corte d'assise.

Approvò il riattamento dei terreni oltre il Gazometro, verso via Sacchi, ceduti al Municipio dall'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

Deliberò di concorrere per un terzo nella spesa di costruzione di un acquedotto per raccogliere le acque piovane sulla strada di Casale presso la barriera daziaria ed immetterle nel canale Michelotti.

Approvò il capitolato di condizioni per l'ampliazione del Camposanto del borgo della Madonna di Campagna.

Prese atto del conto 1882 dell'Istituto Bonafous.

Annuì alla domanda del Gran Magistero per regolare le cancellate sulla fronte del nuovo Ospedale Mauriziano.

Non annuì alla domanda di una Società telefonica per passaggio dei fili sugli alberi del viale di Rivoli.

**≈ Apertura di vie.** — La Giunta municipale, in sua seduta 21 marzo ultimo, autorizzava il sindaco a proseguire le trattative coi proprietari per lo sgombro e la dismissione dei terreni occorrenti all'apertura di alcune vie nel borgo San Salvario, salvo, quando fossero determinate le indennità a corrispondersi, a provvedere pei fondi occorrenti.

In base a tale deliberato, e per averne norma nelle trattative stesse, il civico Ufficio d'arte allestiva progetti e calcoli per l'apertura di alcune di tali vie, e da questi risultò:

| | |
|---|---|
| *A*) Per l'apertura del prolungamento del tratto di via Saluzzo corrente fra le vie Calvo e Petrarca, presunta una spesa per indennità ed espropriazioni di L. | 24,800 |
| *B*) Per l'apertura di via Michelangelo (già Pinerolo), da piazza Nizza a via Madama Cristina, preventivata una spesa di » | 39,000 |
| *C*) Per l'apertura di via Valperga Caluso nel tratto fra la via Nizza e via Saluzzo » | 38,000 |
| *D*) Per il prolungamento di via Ormea dal corso del Valentino al corso Raffaello » | 100,000 |

E così in totale generale L. 201,800

Depurata questa somma dalle presunte spese per sistemazione, resterebbe sempre a provvedere, stando ai calcoli dell'Ufficio d'arte, pei fondi occorrenti alla indennità ed espropriazioni, come sovra presunte in L. 179,800.

È però necessario avvertire che per quanto il sindaco abbia procurato, in numerosi convegni coi proprietari interessati, di indurli ad equi accordi, non solo non diedero buoni risultati sulle basi dei calcoli surriferiti, ma rilevarono da parte di alcuni proprietari pretese così esagerate, da rendere impari affatto allo scopo la somma d'indennità ed espropriò preventivato dall'Ufficio d'arte, in modo che ne risulta assolutamente impossibile un accordo qualsiasi su dette basi.

Per conseguenza la Giunta manda ora a proporre al Consiglio comunale: 1° Di approvare per intanto l'apertura di via Valperga Caluso, nel tratto fra le vie Nizza e Saluzzo, per aprire lo sbocco a levante del cavalcavia, ed il prolungamento di via Ormea dal corso del Valentino al corso Raffaello, per la necessità di avere una via di circonvallazione a ponente dell'Esposizione; 2° Di autorizzare la spesa occorrente calcolata in L. 138,000, di cui L. 16,000 per opere di sistemazione da applicarsi all'art. 117 del bilancio corrente, e L. 122,000 occorrenti per le espropriazioni da prelevarsi sul fondo risultante disponibile dal conto 1882, salvo stanziamento nel bilancio 1884; 3° Di promuovere le pratiche occorrenti per le espropriazioni in via di utilità pubblica, onde aver mezzo di conseguire lo scopo, a termini di legge, con quei proprietari i quali non volessero intendere i vantaggi di un amichevole accordo.

**≈ Onorificenze.** — Il Re, con decreto 25 corrente, ha nominato di moto proprio commendatore della Corona d'Italia il cav. Carlo Emanuele Bona, proprietario della ditta Vincenzo Bona, tipografo di S. M. e Reali Principi.

I rallegramenti degli amici.

**≈ Commemorazione di Carlo Alberto a Soperga.** — Con puntualità da vecchi soldati alle 5 1/2 ieri mattina in piazza Carlo Alberto riunivansi i Veterani, organizzati dall'instancabile loro segretario sig. Borghese, per recarsi in pellegrinaggio alle tombe reali di Soperga per deporre un tributo d'affetto sulla tomba di Carlo Alberto.

Altri veterani e non veterani seguirono la carovana, chi a piedi chi in vettura o a cavallo, ed alle 7 1/2 erano tutti raccolti sul piazzale della storica basilica.

Prendevano parte alla patriottica cerimonia i Veterani di Torino, una rappresentanza dei Veterani di Roma — composta del presidente ing. Bambi, di un vice-presidente, del consigliere del Comizio conte Ausidei di Perugia e di un altro consigliere. — I Veterani di Chieri, quelli di Ciriè, di Settimo Torinese e di Borgo Vercelli, i Reduci dalla Crimea, i Reduci dalle patrie battaglie ed il Circolo monarchico-liberale-universitario.

Verso le otto tutti discesero nella cappella delle tombe, dove il nuovo priore della Basilica, abate comm. Pavarino, celebrava la messa funebre cantata.

Davanti l'altare ergevasi il catafalco, intorno cui stavano le bandiere dei Veterani di Torino, Chieri e Ciriè, dei Reduci di Crimea e del Circolo universitario.

Finita la cerimonia religiosa il presidente del Comizio di Torino, generale Crodara-Visconti, disse poche parole da vecchio soldato, accennando ai sentimenti che guidano i veterani a questo pellegrinaggio. Indi commemorò brevemente il compianto abate Stellardi, predecessore dell'abate Pavarino, e presentò questo ai compagni d'arme tessendone gli elogi e ricordando come egli fosse onorato da re Carlo Alberto di sincera amicizia.

Poscia l'ing. Bambi, come abbiamo detto, presidente del Comizio dei Veterani romani, rivolse brevi parole, improntate alla più sentita venerazione, alla salma di Carlo Alberto.

Dopo di lui il conte Ausidei lesse un forbitissimo discorso, tessendo a lunghi tratti le grandi virtù che resero magnanimo l'Esule volontario di Oporto.

L'abate Pavarino poi fu bravo quanto eloquente: le sue parole ribeccavano di culto verace alla memoria di Carlo Alberto e di schietti sensi di patriota e di sacerdote.

Finiti i discorsi nella cappella sotterranea, tutti i veterani e gli studenti furono invitati in una delle sale superiori dal comm. Pavarino e furono serviti di rinfreschi colla squisitezza di modi propria dell'ex-elemosiniere di Corte.

***

Alle dieci e mezzo, nell'*Albergo d'Italia*, fu servito il pranzo, che aveva nuovo coinsieme, di più che una cinquantina di coperti.

Era un bel colpo d'occhio quella lunga tavolata di uomini veri tipi di vecchi soldati dalle teste brizzolate o canute o calve di tutte le gradazioni sociali, e teste capelluto bionde o brune, rosse, baldo degli studenti. Erano due generazioni di uomini compresi dagli stessi sentimenti, l'una che col sangue e coll'esempio rese una, grande e libera la patria; l'altra destinata col senno e col patriottismo a conservarla nell'unità, nella grandezza, nella libertà, e a farla prospera.

È di moda non fare più discorsi ai banchetti, ma i veterani sono... veterani e vanno all'antica.

Alle frutta brindarono prima il conte Ausidei che a nome di Roma, con bellissime parole, bevvè alla prosperità di Torino; lesse un applaudito scritto il prof. Giovanni Lorini; indi il generale Crodara-Visconti rivolse franche e sincere parole ai veterani romani e bevve a Roma, all'Italia, al Re. Poi il comm. Airile, consigliere comunale, parlò a nome della cittadinanza torinese a quella romana, ringraziando il conte Ausidei, il cav. Lievre fece un applauditissimo discorso, pieno di caldo entusiasmo, bello nella forma e nei concetti. Indi lo studente sig. Eugenio Treves parlò molto acconciamente bevendo alla salute dei veterani. L'ing. Bambi eloquentissimo, ed infine lo studente signor Marchellis parlò vibratamente ed assai bene colla foga di un giovane ardente e mandando un saluto affettuoso a Roma ed agli studenti romani.

Dopo ciò si fecero in musica e la bella comitiva fece ritorno in città.

**≈ Funerali Persano.** — Oggi nel pomeriggio avranno luogo i funerali alla salma dell'ex-ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano.

Il conte Di Persano è morto nella nostra città, nel palazzo N. 83 sul corso S. Maurizio, quasi all'angolo dei murazzi del Po.

Egli non lascia alcun figlio, essendogli premorto nel gennaio scorso l'ultimo figlio conte Ernesto, capitano di vascello.

Il conte Ernesto era un bravo militare, e morì alla Spezia di dolore per una sopravvenutagli cecità che l'aveva quasi accecato.

Alla salma dell'ex-ammiraglio saranno resi gli onori militari, avendo il Persano, anche dopo il giudizio dell'Alta Corte di giustizia, conservato il grado di senatore del Regno.

Il Persano lascia una considerevole sostanza che toccherà per testamento ai nipoti.

**≈ Polvere disinfettante.** — Abbiamo detto ieri che nella farmacia dell'Ospedale Maggiore si trovano disinfettanti a prezzi ridotti. Ora dobbiamo aggiungere che fra i preparati chimici di quel laboratorio vi è una polvere composta di sostanze e di elementi di provata ed incontestabile azione antisettica, che si adopera con successo nei locali dell'Ospedale.

Questa polvere, che si vende a pacchi del costo di 65 centesimi, venne approvata dall'Ufficio municipale di igiene, come risulta dalla seguente lettera:

« Al sig. Carlo Rognone, direttore della farmacia dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni.

« Torino, addì 21 luglio 1883.

« Ho ricevuto i pacchi di polvere disinfettante che V. S. Pregiata si compiacque trasmettermi.

« Dagli esperimenti instituiti per cura del civico Ufficio d'igiene emergerebbe che detta polvere gode realmente di proprietà disinfettante, soddisfacente.

« Ella intanto, colla pubblicazione e diffusione di apposite istruzioni sul modo di servirsi di detto disinfettante, ha soddisfatto ad un mio voto espresso in una delle ultime sedute della Commissione municipale di sanità.

« La prego di gradire, coi miei ringraziamenti, gli atti di distinto ossequio.

« Il sindaco *Di Sambuy*. »

**≈ Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

14. ≈ *L'avvocato di Coccapieller.* — Sotto la rubrica *Ultimi dispacci* del suo reputato giornale leggevo ieri (26) che nella causa intentata contro l'ex-deputato Coccapieller e nessun avvocato vuole assumere la difesa. »

La cosa mi parve dapprima inverosimile; ma oggi dai nuovi telegrammi ho dovuto apprendere che realmente al Coccapieller il Tribunale dovette dare un avvocato d'ufficio. Ebbene, ciò, a mio avviso, non fa molto onore al Foro romano.

Eh! non v'ha assassino, per famigerato che sia, non v'ha parricida che non trovi il suo difensore; lo trovò persino quel genio del male che si chiama Sbregelli, e per contro non v'ha in Roma un avvocato che voglia prendere la difesa di Coccapieller? Un uomo che, in fondo la fonde, fra le tante banalità che disse ebbe il torto di dire anche molte verità.

Vi furono di quelli che lo chiamarono un matto; e ragione di più allora per difenderlo, non avendo egli agito in istato di sanità mentale.

Vorrei essere avvocato per difenderlo io stesso, o mecenate per farlo difendere a mie spese; ma siccome non sono nè questo nè quello, gli è perciò che mi son preso la libertà di domandarle un posticino nel suo giornale per protestare contro ciò che, a mio avviso, non mi par giusto.

Torino, 27 luglio 1883.

*Un cittadino.*

15. ≈ Si pregherebbe la Direzione delle Regie Poste a voler far porre due cassette, una per le lettere e l'altra pei giornali, nelle vicinanze di via Thesauro, Campana e Pallamaglio verso via Nizza, perchè gli abitanti di queste tre popolose vie per impostare una lettera sono obbligati d'andare sino alla Veterinaria o via Baretti.

Il Municipio dovrebbe poi far trasportare qualche vecchio barraccone per la vendita dei giornali vicino alla piramide del 1821 a San Salvario.

Il barraccone verrebbe certamente affittato, perchè situato in una regione popolatissima, e gli abitanti di quei quartieri non avrebbero più a far tanta strada per procurarsi un giornale.

**≈ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

= *Circolo operaio liberale* (via Mercanti, 15). — Ci si comunica:

Venerdì sera ebbe luogo l'annunziata assemblea dei soci per la nomina di 7 membri di direzione; l'adunanza fu numerosa e furono eletti all'importante carica gli operai Maffei Giovanni, Sereno-Regis Giuseppe, Righetti Bartolomeo, Abrate Giuseppe, Bandonio Federico, Rocca Luigi, Mazzacchelli Giovanni.

In seguito si nominò a cassiere economo il socio Amerio Luigi ed a revisori dei conti i soci Clerico Giacomo e Martini Callisto.

L'assemblea approvò in ultimo ad unanimità un voto di ringraziamento e gratitudine pel socio Clerico Giacomo, già cassiere-economo, che per molteplici cure personali non può più disimpegnare il mandato onorifico e delicato, mancato il cui solerte adempimento non può che tornare a prima sua lode ed a maggior encomio, tanto più se si consideri che il movimento sociale diventa ognor più esteso e le cariche sociali, anche le più gravose, sono coperte gratuitamente.

≈ *Società degli ingegneri e degli industriali di Torino.* — I soci sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo la sera di martedì 7 agosto, alle ore 8 1/2 pom.

*Ordine del giorno:*

1. Ammissione di nuovi soci;
2. Proposta per l'inserzione negli Atti della Società della Memoria del socio ing. G. G. Ferria [illegible];
3. Lettura e discussione di una Memoria del socio ing. L. Pulci intorno alla trasformazione dei [illegible] di piazza Castello.

*Il segr.* ing. G. G. FERRIA.

**≈ Sotto le ruote d'un carro.** — Ieri avvenne un doloroso fatto all'Aurora.

Mentre il ragazzo M., Giuseppe, d'anni 3, stava sbadatamente giuocando nella strada, fu investito da un carro che vi transitava; e, cadendo sotto il pesante veicolo, riportava una grave ferita alla testa e grave frattura al braccio destro.

Il povero piccino venne subito soccorso.

**≈ Dagli amici mi guardi Iddio...** — Un operaio di Trento, S. B., giunto l'altra sera da Parigi in compagnia d'un suo conoscente, prese alloggio all'*Albergo della Corona d'Italia* coll'intenzione di continuare l'indomani il viaggio per il suo paese.

I due amici cenarono allegramente e poi andarono a riposar le stanche membra in due soffici letti situati in una sola camera.

Il sonno non tardò a venire... ma ieri mattina, quando il cittadino di Trento si alzò da letto non trovò più il suo compagno.

Dov'era andato?

Si chiamò il cameriere, si fecero delle ricerche, ma non si seppe altro che questo:

Il briccone aveva preso il volo all'alba portando via all'amico il portafogli con L. 85 e l'orologio d'argento del valore di L. 42.

**≈ Ragazzi che rubano stivalini.** — Nelle ore pom. di ieri due ragazzi dai 16 ai 17 anni rubarono dalla vetrina del calzolaio G. P., in via Madama Cristina, due paia di scarpe. Scoperti ed inseguiti, i ladruncoli nel fuggire lasciarono cadere a terra due stivalini, uno di una qualità e l'altro di un'altra.

**≈ La guardia municipale n. 58.** — Ieri abbiamo parlato dell'arresto, operato da una guardia municipale, di un ladruncolo ed accoltellatore, il quale, mentre lo si conduceva in Questura, oppose all'agente accanita resistenza.

Ora dobbiamo aggiungere che quella brava guardia è distinta col n. 58.

**≈ Contravvenzioni ad esercenti.** — Ieri vennero dichiarati in contravvenzione due esercenti alberghi per infrazione al regolamento di P. S.

**≈ Arrestati: 2** colpiti da mandato di cattura, 2 sospetti autori di furto, 1 per porto d'arma proibita, e 5 schiamazzatori notturni.

**≈ Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 22 al 28 luglio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Botto Giovanni, imballatore, con Delmasri Giovanna, residenti a Torino.
Vigo Giorgio, bracciante alle ferrovie, con Panza Vittoria, cuoca, residenti a Torino.
Ziul Luigi, impiegato alle ferrovie, con Cavaglià Cristina, cucitrice, residenti a Torino.
Verbe Francesco, operaio in ferro, con Calcagno Maria, commessa, residenti a Torino.
Giolbergo Leone, confettiere, con Torione Anna, residenti a Torino.
Longo Vincenzo, imballatore, con Ricca Margherita, filatrice in oro, residenti a Torino.
Fogliano Giuseppe, carbonaio, con Bollatto Caterina vedova Sorra, residenti a Torino.
Truffo Antonio, capitano in ritiro, con Nicola Cecilia, residenti a Torino.
Marietta Cesare, fabbro-ferraio, con Marengo Clara, sarta, residenti a Torino.
Vallo Francesco, muratore, con Gilardi Giuseppa, filatrice in oro, residenti a Torino.
Beriero Alessandro, tipografo, con Grugnetti Adelaide, cucitrice, residenti a Torino.
Gili Pietro, sergente capo armaiuolo, con Bellea Ernesta, residenti a Torino.
Delbosco Michele, muratore, con Ponzo Lucia vedova Beruti, residenti a Torino.
Strocchi Arnaldo, impiegato, res. a Costigliole d'Asti, con Ruatti Irene, res. a Torino.
Soave Giovanni, cuoco, con Gianotti Luigia, residenti a Torino.
Borghi-Quercioli Torello, ornatista in marmi, con Follis Maddalena, cameriera, residenti a Torino.
Faccio Luigi, impiegato privato, con Perona Domenica, residenti a Torino.
Vercelli Giuseppe, muratore, con Bollardo Enrichetta, ortolana, residenti a Torino.
Gariglio Paolo, bracciante, con Mezzo Vittoria, tessitrice, residenti a Torino.
Mancioia Vincenzo, sellaio, con Boccadoro Teresa, cucitrice, residenti a Torino.
Brunelli Giuseppe Carlo, decoratore, con Quaglia Teresa, stiratrice, residenti a Torino.
Bianco Giovanni Battista, contadino, con Zocchi Anna vedova Tessitore, sarta, residenti a Torino.
Raviola Giuseppe, spazzino, con Canda Clara, operaia in tele metalliche, residenti a Torino.
De Giorgio Matteo, meccanico, con Lasagna Giuseppa, residenti a Torino.
Onori Augusto, cocchiere, res. a Firenze, con Paoletti Antonia, res. a Torino.
Catona Luigi, fattorino alla tramvia, con Canale Giovanna, spazzettaia, residenti a Torino.
Regis Giovanni, insegnante municipale, con Bertone Adelaide, residenti a Torino.
Papurello Francesco, ragioniere, con Bonardi Barbara, residenti a Torino.
Oneglio Gabriele, falegname, con Banavia Celestina, sarta, residenti a Torino.
Tori Giovanni, commesso, con Ebrosso Caterina, residenti a Torino.
Sibello Giovanni, contadino, con Bonino Caterina, tessitrice in tele metalliche, residenti a Torino.
Marchisio Carlo, macellaio, con Colombatto Carola, cuoca, residenti a Torino.
Fontana Giuseppe, tessitore, con Albera Margherita, tabaccaia, residenti a Torino.
Raviola Francesco, spazzino, con Rossi Camilla, residenti a Torino.
Rosina Francesco, pasticciere, con Girardini Eleonora, serva, residenti a Torino.
Cerutti Carlo, [illegible], con Delmastro Marianna, lavandaia, residenti a Torino.
Dutto Giuseppe, negoziante, res. a Torino, con Fea Maria, contadina, res. a Revigliasco.
Secondo Vittorio, mercante, res. a Foiano della Chiana, con Palazzi Virginia Assunta, cameriera, res. ad Arezzo.
Ghidi Giuseppe, ripetitore, con Liechio Anna, cameriera, residenti a Nizza Mare.
Dal Pozzo conte Alfonso, tenente di cavalleria, res. a Torino, e n. Ferrari Corbelli Elisa, possidente, res. a Firenze.
Radini Domenico, negoziante, res. a Torino, con Morando Caterina, res. ad Almese.
Borgo Paolo, [illegible], res. a Torino, con Pedretti Adele, res. a Baveno.
Moraggi Domenico, ginnastico, res. a Genova, con Gambarotti Virginia, ginnastica, res. a Torino.

LUIGI ROUX, Direttore.
Frances Esuico, gerente.



**LOTTO PUBBLICO.**

*Estrazione del 28 luglio* 1883.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 59 | 12 | 35 | 80 | 23 |
| Firenze | 22 | 63 | 55 | 10 | 6 |
| Roma | 55 | 26 | 57 | 10 | 12 |
| Venezia | 89 | 48 | 8 | 26 | 87 |
| Milano | 29 | 81 | 15 | 6 | 61 |
| Napoli | 70 | 79 | 57 | 50 | 20 |
| Bari | 38 | 76 | 45 | 85 | 4 |
| Palermo | 70 | 71 | 83 | 6 | 7 |

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 19.

# L'ABBANDONATA

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

## XVII.

(Seguito).

I suoi dissensi col figlio l'avevano scosso profondamente. Era pentimento o — ciò che è più probabile — desiderio di vincolarmi per sempre a quella casa, alla mia famiglia?... Mia famiglia!... checchè ne sia, mi assegnò una pensione pagabile al mio padrigno e che dovevo ricevere fino al giorno del mio matrimonio... Questa elemosina dolorosa la ricevo ancora adesso, o, meglio, egli la riceve per me.

Ci stabilimmo a Mosca. Lo giuro per la memoria della mia povera madre, che al mio arrivo in questa città non sarei rimasta un giorno, neppure due ore col mio padrigno... sarei fuggita non so dove... alla Questura... mi sarei gettata ai piedi del governatore, di un senatore, non so cosa avrei fatto, se al momento della nostra partenza dalla campagna una antica cameriera non fosse riuscita a consegnarmi una lettera di Michele. Ah! quella lettera! Quante volte la lessi da cima a fondo, quante volte non la copersi di baci! Michele mi scongiurava a non smarrirmi di animo, a sperare, a credere nel suo amore fedele. Giurava di non appartenere che a me, mi chiamava sua moglie e prometteva di togliere ogni ostacolo.

Mi tracciava il quadro del nostro avvenire e mi domandava una cosa sola: aspettare, aspettare pazientemente... Ed ero risoluta a soffrire e ad aspettare. A che cosa non avrei accondisceso per obbedirgli? Quella lettera diventò il mio tesoro, la mia stella polare, la mia àncora di salvezza. Spesso, quando il mio padrigno mi copriva di rimproveri, quando mi insultava, portai silenziosamente le mani al petto (ci tenevo sempre la lettera in una borsetta), e mi accontentai di sorridere; e quanto più egli era furioso, altrettanto io mi sentivo meglio e più sollevata... Infine lessi nei suoi occhi che egli mi credeva sulla via d'impazzire. Una seconda lettera seguì la prima: essa mi rese più felice ancora, più ricca di speranza... Michele parlava di rivedermi fra breve.

Ah! invece di rivederci... un mattino... vedo ancora quel trionfo, quella gioia maligna sulla faccia del mio nemico... Con un foglio dell'*Invalido* in mano egli lesse: « Il capitano della guardia a cavallo Koltowskoï cancellato dai ruoli di servizio per causa di morte. »

Che potrei aggiungere ancora? Rimasi viva e continuai ad abitare col signor Ratsch. Egli mi odiava più che mai; mi aveva troppo palesato la scelleraggine dell'anima sua per potermi perdonare. Io rimaneva indifferente a tutto. Mi prese un'insensibilità completa: lo stesso mio avvenire m'era indifferente. Ricordarmi, pensare a lui era la mia sola occupazione, l'unico mio conforto.

Il mio povero Michele era morto col mio nome sulle labbra. Lo seppi da un domestico affezionato che lo aveva seguito in campagna. Lo stesso anno il mio padrigno sposò Eleonora Karpowna. Subito dopo morì Simeone Matveitch, dopo avere nel suo testamento confermata e aumentata la pensione assegnatami. In caso di morte essa spetta a Ivan Demianitch.

Trascorsero due, tre anni..... sei, sette anni passarono, il tempo volava. Indifferente lo miravo fuggire, e con lui la vita. Così, da bambina, solevo costruire una diga di sabbia sul margine di un ruscello: tentavo di impedire in tutti i modi che l'acqua non vi si infiltrasse e non la rompesse; ma alla fine la corrente la rovinava malgrado le mie fatiche. Allora rinunziavo al mio inutile lavoro e miravo con piacere amaro l'acqua che trascinava fin l'ultimo vestigio del lavoro che m'era costato tanta fatica.

Vissi, vegetai in questo modo finchè un raggio di calore o di luce, un raggio nuovo, non sperato....

. . . . . . . . . . .

Il manoscritto finiva lì. I fogli successivi erano stati strappati e alcune righe, che probabilmente erano la conclusione della frase interrotta, erano state cancellate e rese illeggibili.

## XVIII.

La lettura di questo manoscritto mi aveva immerso in tale agitazione, ero stato così fortemente commosso dalla visita di Susanna che attesi invano il sonno tutta la notte. L'indomani per tempo mandai un messo con una lettera a Fustow, scongiurandolo di tornare al più presto, perchè la sua assenza poteva avere le conseguenze più funeste; accennai al mio colloquio con Susanna e al manoscritto lasciatomi da lei. Partita la lettera rimasi tutto il giorno chiuso nella mia stanza domandandomi continuamente che cosa accadeva laggiù in casa di Ratsch. Non avevo il coraggio di andarvi io stesso.

Frattanto non m'era punto sfuggito che mia zia era in preda a una eccitazione straordinaria; essa faceva profumare il suo salone senza tregua ed era arrivata ai giuochi di carte più difficili, al « pellegrino » che non riesce, si può dire, mai! Aveva saputo la visita fattami da una signora sconosciuta a ora tarda; subito un abisso spalancato s'era offerto alla sua immaginazione, e io le ero parso sull'orlo di esso; sospirava, gemeva perfino, e mormorava, appena mi vedeva, delle massime francesi tolte da una raccolta manoscritta intitolata: « Frammenti di letture. » La sera trovai sul mio tavolino da notte un libro di Gérando: era stato aperto appositamente al capitolo: « Dell'influenza disastrosa delle passioni. » Quel libro era stato portato nella mia stanza, per volere di mia zia, dalla più vecchia delle donne di compagnia, donna sentimentale, anzi romantica, ma molto matura, che noi chiamavamo sottovoce « Amichka, » perchè aveva qualche rassomiglianza con un can barbone. L'indomani trascorse per me in un'aspettativa penosa: dicevo tra me: « Fustow tornerà? mi scriverà? avrò notizie della famiglia Ratsch?... » A dire il vero da questo lato non avevo molto da sperare; sarebbe piuttosto toccato a Susanna lo aspettare una mia visita. Ma non osavo affatto parlarle prima di aver veduto Fustow. Richiamai alla mente tutte le parole di cui mi ero servito scrivendo a quest'ultimo... Erano certamente tali da spingerlo a venire... Finalmente a tarda sera comparve il mio amico.

## XIX.

Egli entrò nella mia stanza, come al solito, con passo rapido ma non affrettato. Era pallido; il suo volto, su cui si leggeva la fatica del viaggio, esprimeva la curiosità, l'ansietà, il dispetto, sentimenti inconsueti in lui. Mi slanciai verso di lui, l'abbracciai, lo ringraziai cordialmente d'essere venuto; quindi, raccontatogli in poche parole il colloquio con Susanna, gli diedi il manoscritto.

Egli si avvicinò alla finestra, a quella finestra cui due sere innanzi Susanna aveva preso per appoggio, e si mise a leggere senza profferire parola. Mi ritrassi nell'angolo opposto della stanza. Tenevo un libro in mano, ma non cessavo, lo confesso, di osservare Fustow guardando sopra le pagine.

Da principio egli rimase abbastanza calmo, e non fece altro che stirarsi i peli corti della sua piccola barba; ma in breve lasciò ricadere la mano, si piegò in avanti e non si mosse più. I suoi occhi volarono lungo le linee; la sua bocca si socchiuse a poco a poco. Quando ebbe finito la lettura, voltò il quaderno; lo guardò da ogni parte, stette un momento a riflettere, si rimise a leggere e lo percorse di nuovo dal principio alla fine. Poi si alzò, introdusse il manoscritto in tasca e si diresse verso l'uscio; ma tornò indietro e si fermò in mezzo alla stanza.

— Che cosa hai deciso? — gli chiesi senza aspettare che parlasse.

— Le ho fatto torto, gravemente torto, — disse con voce seria. — Mi sono condotto in modo... leggero, ingrato, affatto sconveniente. Ho creduto... a quel Vittorio.

— Come? — esclamai, — tu hai creduto a quel Vittorio cui disprezzavi tanto? E che cosa ti disse? —

Fustow incrociò le braccia al petto e rimase volto in fuori da me. Vedevo che era vergognoso.

*(Continua)* IVAN TOURGUENEFF.